ENPAB MagaZine

Notiziario Trimestrale
della Cassa di Previdenza dei Biologi

Anno 6 - Numero 1/2015

MILANO 2015
1 MAGGIO • 31 OTTOBRE

NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA

EXPO 2015

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale -70%- Roma /Aut. GIPA/C/RM//05/2011

ENPAB MagaZine

Notiziario Trimestrale della Cassa di Previdenza dei Biologi

Anno 6 - Numero 1 • Gennaio/Marzo 2015

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 464/2010 del 6 Dicembre 2010

Direttore Responsabile
Sergio Nunziante

Hanno collaborato
Stefano Dumontet, Michele Ettorre, Marina Baldi
Danilo Pone, Claudio Pisano, Daria Ceccarelli.

ENPAB
Via di Porta Lavernale, 12 - 00153 Roma
Tel. 06.4554.7011 - Fax 06.4554.7036
mail: enpabmagazine@enpab.it - info@enpab.it
web: www.enpab.it

Ufficio Stampa
Rosa Maria Serrao - ufficiostampa@enpab.it

Grafica e impaginazione
Claudia Petracchi - claudia@graphiter.it

Stampa
Fotolito Moggio - Strada Galli, 5 - Villa Adriana (Tivoli)
fotolitomoggio@fotolitomoggio.it
Tel. 0774.381922 - 0774.382426 - Fax 0774.509504

finito di stampare aprile 2015

Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

l'opinione 2

L'ENPAB a Expo 2015
Sergio Nunziante

professione 4

La professione e il contesto economico
Stefano Dumontet

Le esigenze formative dei biologi

L'Europa e l'autoimprenditorialità

ENPAB news 11

Pianeta Nutrizione (Milano EXPO 2015)
Sabato 27 Giugno 2015 - Congresso ENPAB
L'alimentazione dell'uomo: Evoluzione, Comportamento, Genomica

ENPAB news 14

Giornata Nazionale Biologo Nutrizionista 2015
www.giornatanazionalebiologonutrizionista.it

formazione 17

La Formazione a Distanza e le Professional Learning Communities
A cura dell'Osservatorio ENPAB

Il biologo sulla scena del crimine
Michele Ettorre

fisco e previdenza 22

Legge di Stabilità 2015: più cara la previdenza per i professionisti
Claudio Pisano

l'intervista 25

Bioetica, Comunicazione Scientifica e Giornalismo
Un'intervista al Prof. Francesco Paolo Casavola
Presidente Comitato di Bioetica

speciale GNP 27

Giornata Nazionale della Previdenza

previdenza 29

Aliquota fiscale, credito d'imposta, economia reale: i potenziali riflessi sul patrimonio della previdenza italiana
Danilo Pone

europa 31

Il programma Erasmus per giovani imprenditori
A cura dell'Ufficio Stampa ENPAB

I Biologi e la "European Professional Card"
A cura dell'Osservatorio ENPAB

speciale ricerca 36

Diagnosi prenatale da sangue materno
Marina Baldi

recensioni 38

Apprendimento in rete e condivisione delle conoscenze
Stefano Dumontet

rassegna stampa 39

Redditi (ancora) in calo per i professionisti italiani
A cura di Daria Ceccarelli

contatti ENPAB 40

Sergio Nunziante
Presidente ENPAB

L'ENPAB a EXPO

MILANO 2015

La vetrina dell'EXPO 2015 è indiscutibilmente un'occasione unica per promuovere, presso un pubblico vastissimo e qualificato, le competenze professionali dei biologi. Questa ovvia considerazione è stata il *leitmotif* che ci ha guidato alla programmazione della nostra presenza e delle nostre iniziative all'EXPO.
Organizzare un semplice spazio espositivo ci è sembrato, da subito, un'iniziativa riduttiva e poco consona all'importanza e ai bisogni della nostra categoria professionale. La sfida è quella di far riconquistare al biologo un ruolo primario nel campo dell'alimentazione, dalla prevenzione primaria alla sicurezza alimentare. Un obiettivo troppo ambizioso per ridurlo in qualche metro quadrato di *stand*. Ancora, diffondere notizie generiche su progetti futuri e futuribili non ci è sembrato coerente con le caratteristiche teoriche e operative di professionisti che si candidano a gestire le problematiche di carattere biologico di grande valenza sociale.
Dunque, la scelta è caduta sull'organizzazione di due convegni: uno sull'alimentazione in una prospettiva antropologica, previsto per il prossimo giugno, e un altro sulla sicurezza alimentare, da tenere invece nel prossimo settembre. Entrambi i convegni si prefiggono di aprire prospettive nuove su tematiche tra le più complesse e delicate del nostro tempo. Prospettive nuove indicate, diffuse e difese dai biologi. I convegni faranno da corollario ai nostri progetti già operativi, come la "Giornata nazionale del biologo nutrizionista" e "Biologi in classe con ENPAB". Tutte iniziative di ambito nazionale che coinvolgono biologi, grande pubblico e istituzioni.
Tracciare l'evoluzione dell'alimentazione nelle epoche preistoriche e storiche per disegnare l'evoluzione dell'uomo, per ripercorrere la sua capacità di adattarsi a contesti in continuo mutamento. Trasformare la materia prima in alimenti ha significato trasformare l'uomo facendogli acquisire funzionalità nuove. Capire questa complessa vicenda significa affrontare con consapevolezza storica i problemi odierni del dismetabolismo, dell'obesità, delle intolleranze alimentari.
In perfetta sintonia con questo tema è il problema della

EXPO 2015, il padiglione Italia

sicurezza alimentare, che diviene ogni giorno più sensibile viste le molteplici "crisi" di amplissima diffusione territoriale capaci di mettere in serissima difficoltà vari settori nevralgici della produzione alimentare. Le perdite di vite umane, i danni economici ingentissimi e il loro impatto politico hanno avuto vastissima eco sui *media* di tutto il mondo.
I nostri convegni all'EXPO si prefiggono di illustrare le conoscenze più avanzate in campo nutrizionale insieme alle criticità e i punti di forza delle politiche italiane sulla sicurezza alimentare e ambientale, poiché un ambiente contaminato non potrà mai dare origine a cibo di qualità.
L'obiettivo è quello di indicare il biologo come "gestore" dei molteplici e complessi aspetti di tematiche che toccano da vicino ognuno di noi.
L'EXPO ci darà la possibilità di illustrare il nostro progetto "Biologi in classe con ENPAB". Il nostro Ente stanzia mezzo milione di euro per affidare a biologi l'insegnamento della cultura e della consapevolezza alimentare nel rispetto coerente dell'ambiente in circa 100 scuole, distribuite su tutto il territorio nazionale. Duecento borse di studio per biologi nutrizionisti e biologi ambientali sono state deliberate dal Consiglio di amministrazione dell'Ente. L'iniziativa è condivisa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR). I biologi selezionati per partecipare al progetto seguiranno un percorso formativo, che fornirà loro competenze mirate. Il progetto sarà operativo nelle scuole a partire dall'anno scolastico 2015-2016 e si organizzerà in incontri frontali con bambini e genitori, sportelli di ascolto e di educazione ecologica e nutrizionale, laboratori pratici e interattivi attraverso l'originale ausilio delle nuove tecnologie di comunicazione.
All'EXPO saranno anche portati i risultati dell'ormai prossimo progetto "Giornata nazionale del biologo nutrizionista 2015".
Il progetto, in coerenza con "Biologi in classe con ENPAB", si prefigge di continuare a diffondere la cultura di una sana ed equilibrata alimentazione e di un corretto stile di vita.
La prevenzione e l'educazione alimentare sono al momento gli unici strumenti per favorire il benessere di una popolazione, in cui l'obesità e le sue critiche conseguenze continuano a destare preoccupazione e a rappresentare una spesa sanitaria considerevole.
Con questa finalità i biologi nutrizionisti presteranno il loro contributo professionale, volontario e gratuito, a chi ne farà richiesta nelle piazze di tutti i capoluoghi di regione italiani.
Ancora una volta ENPAB interviene per promuovere la figura del Biologo libero professionista, individua concrete ricadute occupazionali per gli stessi con progetti di alta valenza sociale. In più ci preoccupiamo di dare ampio risalto alle nostre attività a difesa e promozione della professione attraverso la partecipazione a un evento, come l'EXPO, di risonanza planetaria.

Stefano Dumontet

La professione e il contesto economico

L'analisi della nostra professione non può prescindere dall'analisi del contesto economico e sociale nel quale siamo chiamati ad operare. E' molto importante infatti, prima di formulare progetti e illustrare idee, riflettere su quanto sta avvenendo nel nostro Paese.

In assenza di un'analisi approfondita delle criticità politiche ed economiche odierne ogni azione volta a sostenere la professione di biologo assume il tono di uno sterile esercizio di pura accademia.

La professione vive grazie a un substrato economico che permette di utilizzare risorse per il pagamento delle parcelle dei professionisti, sia nel caso di committenti pubblici che in quello di committenti privati. Se l'economia rallenta, il valore di acquisto degli stipendi e delle pensioni si erode, la spesa pubblica si contrae, l'effetto deflattivo sulle professioni è certo e inevitabile. Malauguratamente, il panorama dell'economia italiana non è confortante. Cito qui di seguito alcuni indicatori essenziali che ne documentano la gravità.

1. **La cassa integrazione**. Il 2014 si chiude con la richiesta complessiva da parte delle aziende di 1 miliardo di ore di cassa integrazione. La richiesta di cassa integrazione negli ultimi 7 anni si situa al livello record di 7 miliardi ore. Ciò significa che la crisi è partita da lontano e non accenna a risolversi. Le aziende e il lavoro sono in gravi difficoltà.

2. **La disoccupazione**. Nel dicembre scorso si è toccato il record del 13,4% di disoccupazione. Nello stesso mese la disoccupazione giovanile ha raggiunto il 43,9%, un ulteriore primato negativo per il nostro Paese. I lievi miglioramenti propagandati dal governo nelle ultime settimane sono solo un maldestro tentativo di coprire un'emergenza nazionale. Le cifre governative debbono essere lette correttamente e valutate in funzione delle tipologie di contratti che sono stati attivati. Un recente studio della CGIL dimostra che nell'ultimo anno sono stati stipulati circa 400.000 contratti della durata di un solo giorno e circa 900.000 della durata inferiore al mese. Il progetto "Garanzia Giovani" è ormai naufragato senza aver prodotto risultati. Tornando al tasso dei senza lavoro, si tratta del massimo storico: il valore più alto sia dall'inizio delle serie mensili sia delle trimestrali, ovvero dal 1977 (ben 37 anni fa). Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione giovanile, questo è salito al 43,9%, in aumento di 1,9 punti nel confronto tendenziale. Si tratta - spiega l'ISTAT - della quota dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca di lavoro. I disoccupati tra i 15 e i 24 anni sono 708 mila. Se si guarda l'intera popolazione nella fascia giovanile, l'incidenza dei senza lavoro è dell'11,9%, in aumento di 0,7 punti su base annua.
3. **Le retribuzioni**. Anche su questo fronte c'è da registrare un dato negativo. Dall'inizio dell'anno si è avuta una diminuzione netta dello 0,3%. La sperequazione tra il 20% delle famiglie della fascia più ricca (che percepisce circa il 40% del reddito totale) e quello del 20% delle famiglie più povere (che percepisce solo l'8% del reddito totale) si allarga sempre di più.
4. **I salari al minimo**. Le fasce deboli dal punto di vista salariale rappresentano circa 25 milioni di cittadini. Disoccupati, precari, immigrati, pensionati al minimo, *neet* (acronimo anglosassone *Not in Education, Employment or Trading* che indica i giovani non impegnati in processi educativi o di formazione) rappresentano un'enorme fetta di popolazione senza tutele e non inserita in alcun progetto del governo.

Rimane, infine, il tema del cosiddetto "dogma lavorista" nato in una società fordista, ormai tramontata da decenni, caratterizzata dalla presenza di grandi masse di operai dell'industria. Oggi si assiste a un cambiamento radicale delle strutture produttive che ci sta trasformando in società di servizi e non più industriali, società in cui i termini che identificano i settori produttivi in "primario", "secondario" e "terziario" perdono completamente di significato.
Le politiche di piena occupazione, nel senso keynesiano del termine, non hanno più diritto di cittadinanza in una realtà in cui si è definitivamente affermato il dogma neo-liberista "una buona dose di ineguaglianza fa bene alla crescita". Il dibattito sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori sembra ormai superato in un clima, come quello odierno, in cui non sono le garanzie per i lavoratori ad essere messe in discussione ma il lavoro stesso che "si accetta quando c'è e si lascia quando vogliono" seguendo un'opzione anti-egualitaria, mai tanto forte come oggi.
Resta da capire come le imprese vorranno fronteggiare il disastro prossimo venturo, che sarà inevitabilmente provocato da una forza lavoro sempre meno fedele, sempre più occasionale e sempre meno qualificata.
Ultimo dato importante da considerare è l'aumento del contributo previdenziale contenuto nella Legge di Stabilità. Per i lavoratori autonomi, quelli che debbono versare i contributi alla gestione separata INPS, l'aliquota passa dal 27,72% al 29,72% e si incrementerà gradualmente raggiungendo il 33,72% nel 2018. Ricordo che il contributo soggettivo da versare all'ENPAB sarà invece, a regime, solo del 15%. Questo è il contesto odierno. Che fare?

La prima immediata considerazione è che la competizione professionale basata sull'eliminazione del concorrente grazie a legislazioni protezionistiche è definitivamente tramontata. Oggi si può competere solo per qualità, completezza e innovazione dei servizi resi. Gli ordini professionali debbono urgentemente ripensare le loro politiche professionali, pena la loro emarginazione dalle dinamiche sociali.
La competizione per qualità di servizio si realizza attraverso interventi di rafforzamento e di aggiornamento delle competenze professionali. L'ENPAB sta dando un contributo in questo senso, certo com'è che la nostra professione potrà dare soddisfazioni di carattere sociale ed economico solo se i biologi saranno in grado di intercettare i bisogni. Le parole d'ordine sono "intercettare i bisogni" e "anticipare i bisogni". Su queste parole d'ordine l'ENPAB costruisce il suo impegno a favore dei biologi.

Le esigenze formative dei biologi

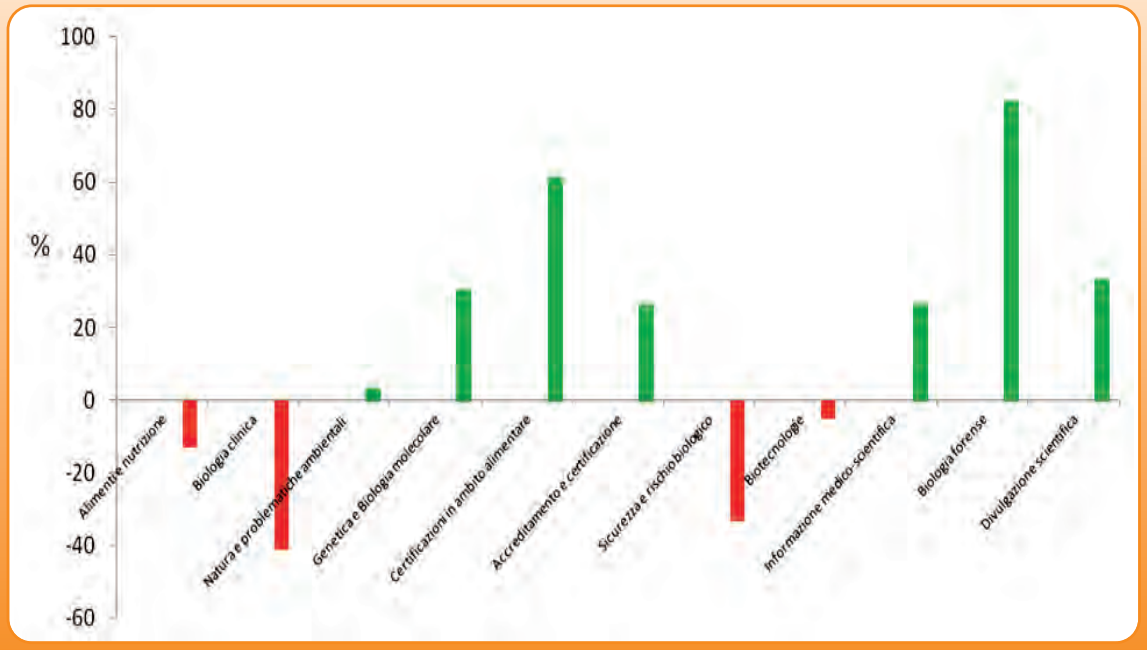
La nostra indagine sulle esigenze formative dei colleghi ha raccolto, sino ad ora, 1488 risposte. Il numero è sicuramente sufficiente per dare all'ENPAB un primo orientamento sulle tematiche da privilegiare nei nostri eventi formativi. Come abbiamo più volte sottolineato, non basta avere una piattaforma tecnologica innovativa per erogare formazione di qualità, non basta avere dei temi da approfondire e non basta neppure raccogliere informazioni circa i desideri dei colleghi in termini di aggiornamento professionale.

E' necessario avere tutte queste cose coordinate in un progetto organico. Tale progetto deve essere in grado non solo di erogare formazione attraverso strumenti e tecniche pedagogiche moderne, ma anche in grado di orientare la formazione in modo da intercettare prima, e anticipare poi, i bisogni della popolazione. Lo spirito del nostro questionario risiede proprio in questi concetti.

E' molto interessante analizzare le risposte dei colleghi e rapportarle alle loro attività lavorative. Le esigenze in termini di formazione e aggiornamento professionale non sempre coincidono con il tipo di attività svolta. Ciò significa che diversi colleghi guardano con attenzione a una loro ricollocazione sul mercato del lavoro e desiderano acquisire competenze per poter cambiare lavoro o aggiungere, a ciò che già fanno, un'attività complementare.

Queste esigenze vanno nella direzione del nuovo mercato del lavoro, un mercato in cui domineranno le competenze multiple e associazioni di professionisti in grado di offrire servizi "chiavi in mano" a committenti con molteplici necessità.

Passiamo ora ad esaminare ciò che i nostri colleghi hanno indicato. La figura che segue illustra in modo sintetico le preferenze di aggiornamento rispetto ai temi dai noi suggeriti in



Richieste di formazione in funzione dell'area professionale di impiego

funzione dei settori di attività. Sicuramente il dato più interessante della nostra ricerca è la tendenza a ricollocarsi sul mondo del lavoro espressa dai colleghi. Il grafico, infatti, mette in evidenza le richieste di formazione come differenza percentuale rispetto ai settori di impiego. Le barre in rosso rappresentano una diminuzione della richiesta di formazione rispetto al numero di biologi impegnati nell'attività di nutrizionista, nella biologia clinica (che fa riscontrare lo scostamento più alto), sicurezza e rischio biologico e biotecnologie. Il dato relativo alla biologia clinica viene però molto ridimensionato se a questa viene sommata la richiesta di formazione in genetica e biologia molecolare, che potrebbe rappresentare un ambito della biologia clinica come macroarea.

Appare strano che i biologi impiegati nella sicurezza e rischio biologico non richiedano una formazione in questo settore, un ambito professionale destinato a crescere, vista l'attuale legislazione nazionale e comunitaria nel settore e le nuove norme che si attendono nei prossimi anni.

La richiesta di formazione diventa l'indicatore di tendenze di riallocazione sul mercato del lavoro e ci danno la dimensione delle dinamiche professionali. In questo modo possiamo capire meglio le traiettorie che il nostro mondo del lavoro descrive.

E' molto interessante notare come la biologia forense e le certificazioni in ambito alimentare siano due settori in cui la domanda di formazione è in crescita e per cui si registra una richiesta nettamente superiore al numero attuale di addetti.

Sono queste le notizie necessarie, direi anzi indispensabili, per costruire una strategia formativa che risponda alle reali esigenze e non a generiche considerazioni di carattere formale.

Nel ringraziare tutti i colleghi che hanno partecipato alla ricognizione e tutti quelli che vorranno farlo nel prossimo futuro, rimandiamo alla chiusura dell'inchiesta una valutazione più esaustiva dei risultati.

L'Europa
e l'autoimprenditorialità

Nel quadro di una complessiva crisi economico-finanziaria, le istituzioni europee stanno lavorando per individuare le soluzioni mirate ad un sostegno della futura politica di coesione nella programmazione 2014-2020.
I negoziati riguardano sia gli aspetti programmatici (Strategia Europea 2020, Obiettivi territoriali/ammissibilità, Quadri nazionali, Programmi operativi, ecc.) sia quelli finanziari (bilancio comunitario 2014-2020 e ripartizione risorse).
Dal punto di vista dei contenuti, l'obiettivo è quello di perfezionare gli strumenti operativi e gestionali per la piena realizzazione dell'agenda europea in tema di **crescita e occupazione**.
Il 6 ottobre 2011 la Commissione ha adottato un pacchetto legislativo - di cui fa parte anche il Fondo Sociale Europeo - che definisce le linee della politica di coesione delle EU per il periodo 2014-2020.
La grave situazione venutasi a creare in merito alla disoccupazione generale, disoccupazione giovanile e rischio povertà indirizza gli obiettivi europei alla soluzione dei problemi che ne sono alla base: scarsità di competenza, ridotta mobilità dei lavoratori, inadeguatezza dei sistemi scolastici e del mercato del lavoro.
Il Fondo Sociale Europeo rappresenta il principale strumento finanziario per investire nelle risorse umane. Consente di accrescere le opportunità di occupazione dei cittadini europei, promuove lo sviluppo dell'istruzione e punta a migliorare la situazione dei soggetti più vulnerabili a rischio di povertà attraverso il raggiungimento di quattro obiettivi tematici:

Fondo Sociale Europeo

- promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori;
- promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà;
- investire in istruzione, competenze e apprendimento permanente;
- migliorare la capacità istituzionale e un'efficiente amministrazione pubblica.

Il Fondo sociale europeo è potenziato soprattutto nelle seguenti aree di intervento:

- istituzione di una **quota minima FSE** nel bilancio assegnato a ciascuna categoria di regioni, quota più alta di quella precedente (circa il 25% per le regioni meno sviluppate; 40% per quelle "in transizione" e 52% per quelle più sviluppate); in totale si tratta di almeno 84 miliardi di euro per il FSE contro i 75 dell'attuale programmazione;
- **concentrazione** del FSE su un numero limitato di obiettivi e di investimenti, in linea con le priorità della Strategia Europa 2020, in modo da incrementare i risultati di impatto e raggiungere una massa critica;
- riserva di almeno il 20% del FSE per azioni di **inclusione sociale** (contro l'attuale 13% circa);
- **maggiore enfasi** sugli strumenti per combattere la disoccupazione giovanile, promuovere un invecchiamento attivo e sano, supportare i gruppi svantaggiati ed emarginati come quello dei Rom;
- maggiore supporto **all'innovazione sociale**, attraverso la sperimentazione e diffusione su vasta scala di soluzioni innovative che rispondano ai fabbisogni sociali e il supporto ad azioni di inclusione e di cooperazione transnazionale;
- maggiore incoraggiamento alla partecipazione di **reti sociali e partenariato civile**, in particolare ONG, nell'attuazione del FSE, attraverso strumenti di *capacity building*, promozione di strategie locali di sviluppo e **semplificazione** del sistema di gestione. Le regole per il rimborso dei progetti FSE saranno semplificate in particolare per i "piccoli" beneficiari, corrispondenti a circa il 50% di finanziamenti FSE, ONG, PMI e altri; eleggibilità delle spese relative ad attrezzature legate agli investimenti in capitale umano e sociale;
- il FSE sarà anche utilizzato per **garantire i prestiti** concessi ad organismi degli Stati membri per finanziare misure comprese nei sui obiettivi di intervento.

I documenti sono disponibili sul sito osservatorio.enpab.it

Milano EXPO 2015
Sabato 27 Giugno 2015

ENPAB a pianeta nutrizione

Congresso ENPAB
L'alimentazione dell'uomo: Evoluzione, Comportamento, Genomica

Enpab stanzia un contributo speciale per EXPO 2015

Grazie all'Ente di previdenza 1.000 Biologi potranno visitare l'Expo e partecipare al convegno organizzato da Enpab "L'alimentazione dell'uomo: evoluzione, comportamento, genomica" all'interno di pianeta nutrizione al costo simbolico di 10,00 euro. In più verrà data l'opportunità ai Biologi che vorranno partecipare a tutte e tre le giornate di pianeta nutrizione di accedere a uno speciale costo di 80,00 euro invece di 150,00 euro previsti.

L'alimentazione è il risultato del processo evolutivo dell'uomo, e al tempo stesso responsabile della sua evoluzione. Gli ominidi hanno variato la loro alimentazione a seconda degli ambienti occupati, questo ha condizionato l'assunzione di nutrienti e lo sviluppo di capacità funzionali. La dieta paleolitica era caratterizzata da biodisponibilità energetica, proteine di alto valore nutrizionale, acidi grassi saturi, polinsaturi e microelementi e vitamine. Nel neolitico la dieta si arricchisce di cereali, latte e derivati, oli vegetali, alcol e sale, grazie al consolidamento dell'agricoltura e della pastorizia. La rivoluzione agricola ha favorito cultura, economia e ha permesso lo sviluppo di: sedentarismo, disponibilità alimentare, incremento demografico e allungamento dell'aspettativa di vita.
L'alimentazione rispecchia anche la storia dei costumi dell'uomo, l'attuale cultura enogastronomica affonda le sue radici nell'Impero romano, nel Medioevo, nel Rinascimento ed è stata influenzata dalla scoperta di nuove terre e nuovi alimenti. Quello di cui ci nutriamo oggi è la risultanza di una evoluzione economica, sociale, culturale, storica e ha visto una radicale ultima trasformazione dopo l'Era industriale.
Il cambiamento alimentare del neolitico di 10000 anni fa fino all'iperalimentazione moderna, viziata dalla gastronomia o obnubilata dal *junk-food,* non è stato per nulla compensato dalla selezione di un nuovo genotipo, o lo è stato solo parzialmente. Conseguenze acclarate come l'allarme obesità e la sindrome metabolica possono essere considerate come "patologie evolutive" ed interessano in maniera preoccupante anche bambini e adolescenti.
Gli emergenti disturbi infiammatori cronici, la sensibilità al glutine, la celiachia, l'allergia al nichel possono essere per alcuni aspetti considerati altri maladattamenti all'evoluzione dei consumi alimentari. In questo panorama, la medicina personalizzata e la nutrigenetica possono rappresentare una strategia per studiare un'alimentazione ritagliata sul patrimonio genetico.

La dieta, intesa in termini prescrittivi e perentori, è risultata fallimentare. Oggi il tasso di abbandono dei piani nutrizionali e del recupero dei chilogrammi persi è stimato intorno all'80%.
Non è facile dire di no al cibo, perché non rappresenta solo nutrimento, ma anche piacere, uno strumento consolatorio o un antidepressivo. Negli ultimi anni si è arrivati ad ipotizzare una dipendenza da cibo palatabile, al pari di alcol o droghe.
In questo panorama lo strumento motivazionale e il lavoro sul comportamento alimentare si configurano come una possibile via per vincere l'obesità, intesa anche come dipendenza da cibo.
La veicolazione di una corretta educazione alimentare, infine, scevra da allarmismi o da messaggi promozionali di prodotti o metodi di dimagrimento, è auspicabile raggiunga capillarmente tutta la popolazione, non solo sulla carta stampata e i media, ma anche attraverso strumenti come il web.

L'alimentazione dell'uomo: Evoluzione, Comportamento, Genomica

Milano EXPO 2015 - *Sabato 27 Giugno 2015*

08,30 Registrazione dei partecipanti

09,30 Indirizzo di saluto
Presidente ENPAB, Sergio Nunziante
Vicepresidente ENPAB, Michele Ettorre

SIMPOSIO I. L'evoluzione dell'alimentazione dell'uomo: dal paleolitico ai nostri giorni
Moderatori: Michele Ettorre, Tiziana Stallone

10.00 LETTURA MAGISTRALE
Il ruolo dell'alimentazione nell'evoluzione dell'uomo
Prof. Giuseppe Rotilio, Università San Raffaele - Roma

11.00 Storia del consumo alimentare: dalla preistoria ai *fast food*
Dr. Giancarlo Signore, Presidente Emerito del Nobile Collegio dé Speziali - Roma

11.30 COFFEE BREAK

12.00 La dieta mediterranea come modello
Dr. Andrea Ghiselli, CRA - Roma

12.30 La Sindrome metabolica
Prof. Claudio Tubili, San Camillo-Forlanini - Roma

13:00 LUNCH BREAK

SIMPOSIO II. Dal comportamento alimentare alla genomica dell'alimentazione
Moderatori: Michele Ettorre, Armando Piccinni

14.30 Drogati di cibo. E' possibile una dipendenza dagli alimenti?
Prof. Armando Piccinni, Neurologo e Psichiatra, Università di Pisa

15.30 Comportamento alimentare e percorso dietetico
Dr.ssa Tiziana Stallone, Direttore de La Scuola di Ancel - Roma

16.00 Genomica e metabolomica in medicina personalizzata
Prof. Maurizio Simmaco, Ospedale Sant'Andrea - Roma

16.30 Alimentazione e Disturbi Infiammatori cronici Immuno mediati. Dall'approccio gene-centrico alla Medicina Sistemica.
Dr. Mauro Minelli, GVM Care & Research

17:00 TAVOLA ROTONDA
Moderatore: Tiziana Stallone

Comunicare il corretto stile di vita: La Scuola di Ancel, quotidiano scientifico *on-line*

Partecipanti:
Direttore dr.ssa Tiziana Stallone; *Capo Redattore* dr.ssa Laura Imperadori; *Membri della Redazione*: dottori Francesco Bonucci, Roberto Casaccia, Mariarosa Di Lella, Eliana Marchese, Dario Padovan; *Webmaster:* Sandra Taliano.

17:30 Discussione e dibattito
18:00 Compilazione test di apprendimento

Responsabili Scientifici: ***Michele Ettorre, Vicepresidente ENPAB, Tiziana Stallone, Direttore de La Scuola di Ancel***

SCHEDA DI ISCRIZIONE

E.N.P.A.B.
Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Biologi

La scheda, debitamente compilata in ogni sua par te, dovrà essere inviata alla Segreteria Organizzativa Akesios Group srl al numero di FAX 0521 1622061 o via E- MAIL a info@akesios.it

DATI DEL PARTECIPANTE

Cognome _____ Nome _____

Indirizzo _____ _____

Città _____ CAP. _____ Prov. _____

C.F. / P. IVA _____ _____

Disciplina Professionale _____ ____

N.Iscrizione ENPAB _____

Tel. _____ _____ Fax. _____ _____

E-mail _____ Cell. _____ _____

Legge sulla Privacy - Ai sensi del D.Lgs 196/2003

Vi informiamo che, ai sensi del D.Lgs 196/2003 i dati personali sopra forniti attraverso la compilazione della presente scheda di iscrizione, potranno formare oggetto di trattamento in relazione allo svolgimento di questo evento. I dati, il cui conferimento è facoltativo, verranno trattati nel rispetto della normativa sopra richiamata con il supporto di mezzi cartacei e/o informatici, comunque mediante strumenti idonei a garantire la loro sicurezza e riservatezza. L'ambito di trattamento sarà limitato al territorio italiano e i dati potranno essere comunicati per le finalità di cui sopra a: 1. soggetti che in collaborazione con il titolare abbiano partecipato all'organizzazione di questa iniziativa; 2. soggetti che partecipano a questa iniziativa come relatori; 3. enti collegati. I dati verranno trattenuti per tutta la durata e anche successivamente per l'organizzazione e lo svolgimento di analoghe iniziative. Voi potrete in ogni momento esercitare i diritti di cui all'articolo 7 e ss. del D.Lgs 196/2003 e quindi conoscere, ottenere la cancellazione, la rettifica, l'aggiornamento e l'integrazione dei vostri dati, nonché apporvi al loro utilizzo per le finalità indicate. Titolare dei sopraindicati trattamenti è Akesios Group Srl, con sede in Via A. Viola, 9 - 43126 PARMA. Responsabile del trattamento è l'Amministratore Delegato di Akesios Group Srl. I dati saranno trattati dagli incaricati appartenenti alle seguenti aree: Organizzazione Congressi, Amministrazione, Segreteria, Direzione.

CONSENSO AL TRATTAMENTO DEI DATI

Il sottoscritto _____ dichiara di aver ricevuto l'informativa di cui all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 e di esprimere il suo consenso previsto dagli art. 23 e ss. della citata legge, al trattamento dei suoi dati per le finalità precisate nell'informativa.

Data _____ Firma _____

COSTI DI ISCRIZIONI AD HOC PER GLI ISCRITTI ALL'ENPAB DA INVIARE ENTRO IL 31/05/2015

PIANETA NUTRIZIONE (solo il 27 GIUGNO) €10,00
PIANETA NUTRIZIONE (tutto l'evento 25 26 27 GIUGNO) €80,00

LA QUOTA DI ISCRIZIONE COMPRENDE: partecipazione alle sessioni scientifiche, Kit congressuale, Attestato di partecipazione, Lunch, Coffee Point (full day), Attestato ECM inviato entro 90 giorni dal termine dell'evento.

Tutti coloro che si iscriveranno al convegno ENPAB, avranno un biglietto omaggio all'esposizione Universale EXPO MILANO 2015 da utilizzare in qualsiasi giorno degli eventi Expo2015.

PAGAMENTO

Bonifico bancario:
intestato a Akesios Group s.r.l. "Unicredit Banca"
IBAN: **IT07L0200812702000040843131**
Le spese bancarie sono a carico del mittente.
Causale versamento:
"Iscrizione Pianeta Nutrizione - Nome e Cognome"

Pagamento online: sul sito: www.akesios.it

Assegno bancario: in EURO intestato ad Akesios Group s.r.l.
da spedire entro e non oltre 23 Giugno 2015

Giornata Nazionale Biologo Nutrizionista 2015

www.giornatanazionalebiologonutrizionista.it

Correggere gli errori alimentari e indicare corretti stili di vita

Intervenire prima dell'insorgenza della patologia, con notevole risparmio per la spesa sanitaria è la priorità del progetto che vede l'impegno di Biologi Nutrizionisti consapevoli dell'importanza di replicare l'esperienza professionale dello scorso anno, intervenendo su tutto il territorio nazionale così da ampliare il coinvolgimento e l'interessamento dei cittadini.

I dati rilevati nel 2014 nelle quattro città campione evidenziano errori nelle abitudini alimentari che vanno valutati e corretti per una sana alimentazione. Tra i principali:

- prima colazione scarsa o assente;
- consumo di acqua insufficiente per fascia di età e stile di vita;
- scarso anche il consumo di frutta, in alcuni casi quasi assente, e di verdura;
- carne e derivati animali in eccesso;
- disabitudine diffusa al consumo di legumi;
- frequente sostituzione di pranzo e cena con pizza da asporto;
- scarso anche il consumo di prodotti integrali e di farine alternative al grano;
- diseducazione al movimento (dipendenza da schermi, disabitudine o impossibilità di giocare in strada).

Il Ministro **Beatrice Lorenzin** ha inviato all'Enpab una lettera di apprezzamento per l'evento della Giornata Nazionale 2014, sostenendo il progetto per l'importanza della sua finalità. Sostegno che ha rappresentato e rappresenta un sicuro incoraggiamento nella riconferma dell'iniziativa anche per il 2015.

Giornata del biologo nutrizionista 2015 e il biologo nutrizionista professionista

Oltre 600 biologi nutrizionisti professionisti iscritti Enpab, saranno nel 2015 nuovamente impegnati su tutti i capoluoghi di regione, con le seguenti finalità:

- Prestare un servizio sociale sul territorio di prevenzione primaria in cui saranno rilevate le abitudini alimentari e di stile di vita della popolazione. Con l'occasione saranno forniti consigli individuali e materiale informativo;
- Sensibilizzare la popolazione sull'importanza della prevenzione del sovrappeso e dell'obesità;
- Raccogliere dati utili alla rilevazione dello stato nutrizionale della popolazione e all'individuazione dei principali errori alimentari e dello stile di vita;
- Far conoscere la figura professionale del biologo nutrizionista e il suo compito cruciale nella prevenzione primaria di obesità, sovrappeso e patologie a queste correlate.

La Giornata 2015

Il progetto *Giornata nazionale del biologo nutrizionista 2015*, "il biologo nutrizionista in piazza", memore del successo dell'iniziativa pilota del 2014, si prefigge di continuare a diffondere la cultura di una sana ed equilibrata alimentazione e di un corretto stile di vita.

Riguardo al quadro di malnutrizione per eccesso che interessa la popolazione italiana, e le importanti patologie a esso correlate, diviene infatti sempre più essenziale un'azione di educazione alimentare. Linee guida per una sana e corretta alimentazione, e stile di vita, che interessino tutte le fasce della popolazione, dai più giovani ai più anziani, come forma di prevenzione primaria, al fine di agire prima ancora che il problema del sovrappeso si manifesti con le sue negative conseguenze.

Molte persone compiono degli errori alimentari non eclatanti e manifesti, ma sottili e spesso taciuti. Diviene a tal proposito di fondamentale importanza il lavoro del nutrizionista che renda consapevole e cosciente la persona - attraverso un'attenta analisi delle abitudini alimentari e del suo stile di vita -

degli errori alimentari e dei rischi potenziali a essi connessi. Molto spesso, inoltre, non si valuta in maniera obiettiva la propria situazione di sovrappeso tralasciando aspetti fondamentali come l'apporto di sale, la corretta alternanza negli alimenti, un apporto adeguato di prodotti vegetali protettivi come frutta e verdura, l'indicazione della corretta preparazione degli alimenti per preservarne le proprietà nutrizionali, le linee guida alimentari dedicate ad ogni fascia di età e specifica condizione (età evolutiva, gravidanza, allattamento, sport, menopausa, età senile...).

La prevenzione e l'educazione alimentare sono al momento gli unici strumenti per favorire il benessere di una popolazione, in cui l'obesità e le sue critiche conseguenze continuano a destare preoccupazione e a rappresentare una spesa sanitaria considerevole. Con questa finalità i biologi nutrizionisti, con una partecipazione più ampia, presteranno il loro contributo professionale volontario e gratuito per la popolazione che ne farà richiesta, anche nel 2015.

Città interessate: tutti i capoluoghi di regione, fatta eccezione per il Veneto dove l'evento si terrà a Padova
Identificazione delle piazze: in fase di definizione
Sabato 23 e Domenica 24 maggio 2015

Organizzazione del lavoro

Al centro della piazza selezionata in ogni Regione italiana che aderirà al progetto, saranno presenti:

- uno stand all'interno del quale sarà organizzato uno studio di consulenza nutrizionale (corredato con scrivania, sedie, lettino, bilance pesa persona, metri flessibili anaelastici e altri strumenti di rilevazione antropometrica);

- tavolini con materiale informativo collocati all'ingresso dello stand.

In questo contesto circa 30 biologi nutrizionisti professionisti per singola piazza (circa 600 in tutta Italia) si alterneranno e accoglieranno i cittadini che si offriranno volontariamente di partecipare all'iniziativa e, gratuitamente, faranno valutazioni dello stato nutrizionale e rileveranno individualmente le abitudini alimentari.
La durata di ciascuna consulenza sarà di circa 20 minuti al termine dei quali il biologo nutrizionista rilascerà indicazioni verbali e scritte personalizzate, al fine di migliorare le abitudini alimentari e lo stile di vita delle persone che a lui si rivolgono.
Nello stesso contesto sarà consegnato materiale informativo preparato preventivamente per l'evento.
I dati raccolti, in forma anonima, saranno oggetto di studio ed elaborati con l'obiettivo di evidenziare lo stato nutrizionale e lo stile di vita di un campione rilevante della popolazione residente in Italia.
Risorse umane: per ogni giornata saranno impegnati 30 biologi per ogni piazza (per un totale di circa 600 biologi). La giornata nazionale prevederà, inoltre, la partecipazione di laureandi/specializzandi che desiderano svolgere in futuro la professione di nutrizionista, con finalità di orientamento alla professione.

Il Ruolo dell'ENPAB

L'Enpab (Ente nazionale di previdenza e assistenza a favore dei biologi) ha scelto di patrocinare la campagna sulla sana alimentazione, sostenendo la Giornata nazionale del Biologo nutrizionista.
L'ENPAB è interessata a promuovere interventi di *welfare* in favore dei propri iscritti per realizzare i compiti legittimati dalla normativa primaria (legge n. 99/2013) che utilmente favorisce gli interventi di sostegno alla professione quale necessaria condizione per un adeguamento futuro delle prestazioni previdenziali.
All'importanza della funzione istituzionale di assistere e assicurare una più equa previdenza al biologo professionista iscritto all'Ente si collegano, quindi, i positivi riflessi previdenziali connessi alle iniziative a sostegno della crescita della libera professione.
In tale contesto sarà data visibilità alla figura professionale del biologo professionista e al suo ruolo chiave per la prevenzione primaria e per il benessere della popolazione.

Referenti nazionali
dott. **Sergio Nunziante**, Presidente Enpab
dott. **Michele Ettorre**, Biologo Nutrizionista vicepresidente Enpab
dott.ssa **Tiziana Stallone**, Biologa Nutrizionista e direttore de la Scuola di Ancel
prof. **Stefano Dumontet**, Direttore Osservatorio sulla professione del biologo

A cura dell'Osservatorio ENPAB

La Formazione a Distanza
e le *Professional Learning Communities*

Le esigenze formative, e qui mi riferisco all'aggiornamento professionale permanente, si modificano in funzione dell'evoluzione degli stili di vita. Oggi è sempre più difficile per un professionista poter partecipare a corsi in cui si eroga formazione in presenza. I ritmi lavorativi incalzanti, il tempo sempre crescente dedicato alle tecnologie, l'erosione dei momenti liberi dovuta agli impegni che caratterizzano la vita moderna sono tutti fattori che rendono difficile trovare del tempo da dedicare alla frequenza di corsi di aggiornamento.
La naturale evoluzione della formazione è quella che porta all'erogazione telematica di competenze.

Per questo motivo l'ENPAB si sta dotando di nuove tecnologie in grado di strutturare una formazione moderna la cui fruizione è possibile nel luogo e nel momento a noi più comodi. Ovviamente non basta avere contenuti da erogare e una piattaforma telematica per diffonderli. E' necessario avere un "sistema" teorico che permetta di organizzare la comunicazione della conoscenza, secondo criteri in grado di massimizzarne l'efficienza e l'efficacia. In altri termini, bisogna progettare il "perché" e il "come" della formazione tenendo presente le specifiche esigenze dei biologi e ricordando che tali esigenze mutano con il rapido mutare del contesto sociale in cui operiamo.

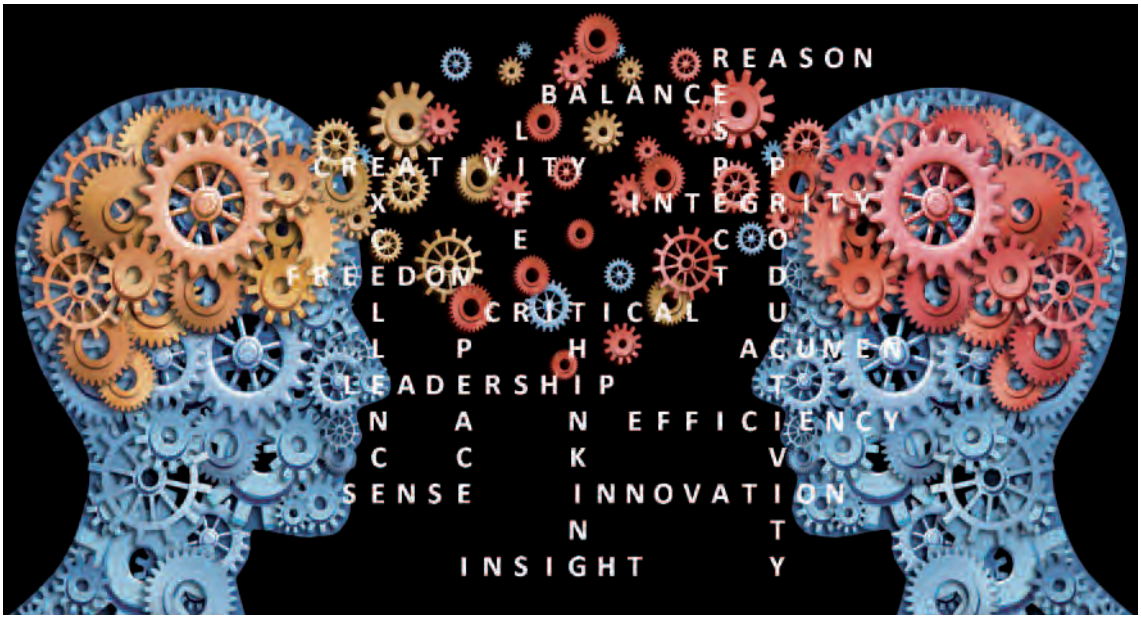
Sin dagli anni '90 del secolo scorso la formazione ha subito una brusca accelerazione teorica con l'implementazione delle strategie di *knowledge management*. Mi scuso sin d'ora per l'uso di vocaboli inglesi nel prosieguo dell'articolo, ma spesso non esistono traduzioni italiane condivise dei termini usati in questo contesto. Il *knowledge management*, nato in ambito aziendale, è un processo sistematico

di acquisizione, organizzazione, sostegno, applicazione, condivisione di tutte le forme di conoscenza per potenziare le prestazioni dell'azienda e creare valore aggiunto.
Il *knowledge management* mira a facilitare l'accesso, l'uso di risorse di conoscenza, non necessariamente presenti solo in azienda ma anche importate dall'esterno. Un efficace programma di *knowledge management* include la capacità di considerare l'apprendimento sia come un "oggetto" che come un "processo". Entrambi gli approcci richiedono una percezione condivisa nell'azienda di cosa è la conoscenza e di come questa debba essere gestita all'interno dell'organizzazione. Dall'ambito aziendale il *knowledge management* si è esteso ad altre realtà, tra cui la formazione professionale.

L'ENPAB sta strutturando un progetto di erogazione delle conoscenze basato sulla teoria del *knowledge management* interpretata in chiave tecnologica. Voglio dire che l'aspetto teorico di costruzione dell'impalcatura formativa e di quella strutturale (analisi di contesto, *thinking about thinking*, analisi dei modi di interagire con la tipologia di competenze richieste dai biologi, identificazione dei metodi pratici con cui operare, le strutture e l'organizzazione richieste per l'implementazione del progetto formativo, ecc.) si sposerà con le esigenze prima ricordate e, quindi sarà erogato nella modalità della formazione a distanza.
La prima cosa da fare è individuare le forme di conoscenza passibili di essere agglutinate in competenze. Le varie tipologie di conoscenza sono classificate in 4 tipi principali:

a) Sapere esplicito (*explicit knowledge*). E' un sapere formalmente espresso attraverso un sistema di simboli (parole, formule, ecc.).Questo sapere è ulteriormente diviso in *rule-based* (codificato in istruzioni, specificazioni, standard, formule, sistemi di classificazione, ecc.) e *object-based* (principalmente rappresentato in stringhe e simboli e incorporato in macchine o prodotti)

b) Sapere codificato (*codified knowledge*). E' un sapere che può essere riportato in forma scritta senza perdere informazione. Si presta particolarmente alla disseminazione, è altamente formalizzato ed è quello più facilmente e rapidamente



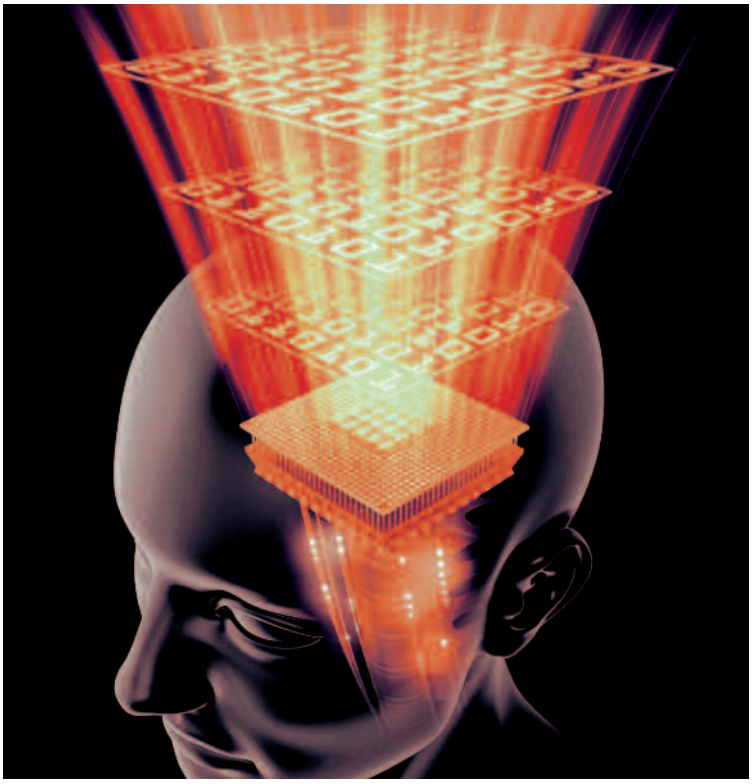
veicolato. Questo tipo di sapere viene ulteriormente suddiviso da alcuni autori in *encapsulated knowledge*. Benchè non esista una formalizzazione precisa, di solito lo si definisce come un sapere rilevante trasformato in un prodotto.

c) Sapere tacito (*tacit know - ledge*), definito come complesso, difficile da esporre, implicito, internalizzato. Il sapere tacito è personale e orientato all'azione.

Sono tutte queste forme di sapere, nel loro insieme, che definiscono le competenze professionali.

Tutto ciò non basta ancora. Non è infatti sufficiente riconoscere il ruolo fondamentale dell'acquisizione delle competenze, individuare le tipologie di sapere e proporre un modo di erogazione compatibile con gli impegni a cui tutti noi siamo soggetti. La formazione moderna non è solo un problema di contenuti e di piattaforma tecnologica. Bisogna fare un passo avanti.

L'erogazione di competenze deve mirare alla costruzione di *professional learning communities* a cui affidare il compito di continuare la formazione continua in un ambiente cooperativo di professionisti che si trasformano, da soggetti passivi che ricevono formazione, in soggetti attivi che



gestiscono l'aggiornamento professionale in una comunità di apprendimento virtuale basata sullo scambio di esperienze concrete.

Le *professional learning communities* si prefiggono almeno 4 grandi scopi: a) assicurarsi che tutti apprendano e tutti condividano ciò che hanno appreso, b) costruire una cultura della collaborazione, c) rimuovere le barriere al successo professionale, d) focalizzarsi sui risultati. Per raggiungere questi obiettivi è necessario che i componenti delle *professional learning communities* implementino un modello di lavoro cooperativo improntato a ciò che gli anglosassoni definiscono *hard work and commitment*. Un impegno non saltuario, non episodico e non effimero è la chiave di volta del successo di queste iniziative.

Michele Ettorre
Vice Presidente ENPAB

Il biologo sulla scena del crimine

Il 14 giugno dello scorso anno l'ENPAB, nella persona del suo presidente Sergio Nunziante, ha firmato una convenzione con l'AISF (Accademia Internazionale di Scienze Forensi), presieduta dalla dott.ssa Roberta Bruzzone, che prevede la partecipazione dei Biologi iscritti all'Ente, a tariffa agevolata, al "**Corso di Alta Formazione in Scienze Forensi, Criminologia Investigativa, Sopralluogo Tecnico sulla Scena del Crimine e Criminal Profiling**". Tale corso, iniziato a ottobre 2014, ha previsto "8 moduli teorici", uno al mese, fino a maggio 2015, con esame finale a giugno, previa preparazione di una tesina su un argomento trattato durante lo svolgimento dello stesso.

Accanto a questa fase "teorica", per la prima volta per noi biologi, è stata prevista una parte "pratica" con relativo bando di partecipazione, interamente finanziata dall'ENPAB, grazie agli accordi con la dott.ssa Bruzzone dimostratasi prontamente disponibile e lieta di operare con e per la nostra categoria.

Premettendo che l'art.10 bis del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito con modificazione nella legge 9 agosto 2013, n.99, riconosce agli Enti di previdenza di diritto privato la facoltà di realizzare *"interventi di welfare in favore dei propri iscritti per le finalità di assistenza di cui al comma 3 dell'articolo 8 del*

decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, e successive modificazioni" ed in particolare *"interventi di promozione e sostegno al reddito dei professionisti e agli interventi di assistenza in favore degli iscritti"*, nonché di attuare *"funzioni di promozione e sostegno dell'attività professionale ... al fine di anticipare l'ingresso dei giovani professionisti nel mercato del lavoro"*, l'ENPAB ha fortemente voluto questo corso considerando che l'attività formativa pratica e di tirocinio certificato di "Studio della Scena del Crimine" e, quindi, l'addestramento tecnico-pratico e lo sviluppo delle capacità professionali nell'ambito delle Scienze Forensi nei contesti operativi, sia pubblici che privati, realizzati sotto la guida dei coordinatori didattici e dei tutor, attestano *ex se* l'abilità professionale concretamente acquisita e come tali rappresentano un titolo utile per la promozione ed il sostegno dell'attività professionale del Biologo, nonché un valido strumento per avvantaggiare l'ingresso del giovane professionista nel mercato del lavoro.
Finora sono stati realizzati 5 moduli teorici ed i risultati sono già molto lusinghieri. Le impressioni sulla validità, utilità e competenza da parte dei relatori sono state estremamente positive come dichiarato dagli stessi biologi che frequentano

il Corso nonché dalla stessa dott.ssa Bruzzone la quale ha potuto apprezzare la serietà, la preparazione e l'interesse mostrati dai colleghi, ribadendo l'importanza del ruolo del Biologo nelle Scienze Forensi, dalla genetica allo studio delle tracce biologiche sulla scena del crimine.
Ad aprile 2015, presso l'Istituto "Genoma" a Roma, inizia dunque il percorso pratico che vedrà la partecipazione di 17 biologi.
Il nostro augurio va quindi a questi colleghi affinché possano mettere a frutto nel mondo del lavoro questa esperienza, che certamente non vuol essere esaustiva, forti del conseguimento di un duplice attestato di partecipazione, teorico e pratico, che consentirà loro anche l'iscrizione all'Albo dei Periti del tribunale competente per territorio in qualità di *Forensic Examiner* - Esperto in Scienze Forensi, Criminologia Investigativa e Criminal Profiling.
Dal canto nostro l'esperienza con l'AISF non si esaurisce con questo corso ma continuerà anche in futuro, con il rinnovo della convenzione, grazie alla disponibilità della dott.ssa Bruzzone che potremmo ormai definire 'biologa ad honorem'.
L'ENPAB ha interesse ad esercitare il ruolo di promotore di interventi di *welfare* in favore dei propri iscritti, realizzando quei compiti legittimati dalla previsione normativa di cui al richiamato art. 10 bis della legga n. 99/2013, consapevole dell'importanza della funzione istituzionale prioritaria di assistere il professionista biologo iscritto all'Ente, oltre che per i riflessi previdenziali positivi connessi ad iniziative a sostegno e promozione della libera professione.

Claudio Pisano
Dottore Commercialista

Legge di Stabilità 2015: più cara la previdenza per i professionisti

La Legge di Stabilità introduce un nuovo prelievo forzoso a carico della previdenza per i professionisti e per la previdenza complementare. In particolare, le Casse professionali sono poste davanti ad un bivio: subire l'aumento al 26% della pressione fiscale o delegare al Ministero dell'Economia le proprie scelte di investimento per fruire di un credito d'imposta che tenda a mantenere l'aliquota al 20%, senza peraltro assicurare la neutralità fiscale dell'operazione. Il tutto, in contrasto con una mozione approvata alla Camera che impegnava invece l'Esecutivo a ridurre la tassazione sul risparmio previdenziale.
Ciò, tenendo conto del fatto che il D. L. 66/14 introduttivo del Bonus degli 80 euro aveva finanziato tale misura per il 2014 con l'aumento al 26% della tassazione dei rendimenti del risparmio previdenziale professionale (e dall'11 all'11,5% per la previdenza complementare) mitigando tale misura con l'introduzione di un farraginoso credito d'imposta e "l'impegno" a successive misure di armonizzazione del regime fiscale della previdenza professionale e di quella complementare.
La predetta mozione è stata approvata negli stessi giorni nei quali stava giungendo a conclusione l'esame parlamentare della Legge di Stabilità per il 2015. Pertanto, il voto sulla mozione – che peraltro prevedeva anche un coinvolgimento fattivo delle Casse professionali nel finanziamento di interventi a sostegno dell'economica reale – era sembrato ad alcuni un viatico per la definizione dell'annoso problema della tassazione sulla previdenza professionale.
Ora, invece, con la definitiva approvazione della Legge di Stabilità e la sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, si scopre che passando dalle mozioni alle leggi, l'intento del Governo era esattamente quello opposto.
Vediamo in che termini si atteggiano le prospettive fiscali della previdenza professionale (e di quella complementare).

I commi 91-93 dell'art. 1 della Legge di Stabilità 2015

L'art. 1, comma 91 della Legge di Stabilità ha previsto - per le Casse di previdenza professionale privatizzate e private (di cui ai DD. Lgss. 509/94 e 103/96) - che "a decorrere dal periodo d'imposta 2015" per i predetti enti è confermato l'incremento al 26% dell'aliquota fiscale sui rendimenti finanziari ed è altresì riconosciuto un "credito d'imposta pari alla

differenza tra l'ammontare delle ritenute e imposte sostitutive applicate nella misura del 26 per cento sui redditi di natura finanziaria dichiarate e certificate dai soggetti intermediari o dichiarate dagli enti medesimi e l'ammontare di tali ritenute e imposte sostitutive computate nella misura del 20 per cento". Tuttavia, a differenza di quanto disposto lo scorso anno dal D. L. 66/14, il futuro credito di imposta è condizionato.
Esso, infatti, verrà concesso "a condizione che i proventi assoggettati alle ritenute e imposte sostitutive siano investiti in attività di carattere finanziario a medio o lungo termine individuate con apposito decreto del Ministro dell'economia e delle finanze" e potrà essere utilizzato "a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello di effettuazione del citato investimento, esclusivamente in compensazione".

Alcune riflessioni

Mai come in questo caso le misure appena sommariamente illustrate e, in particolare quelle sulla previdenza professionale, si prestano a più livelli di lettura: uno istituzionale, uno strettamente giuridico e normativo, uno economico e, infine, uno previdenziale.

La valutazione istituzionale

L'ordinamento della previdenza professionale si fonda – da circa 20 anni – sullo svolgimento da parte di soggetti privati dotati di autonomia gestionale, organizzativa e contabile di una funzione di rilevanza pubblica (quale la previdenza obbligatoria) sotto una vigilanza statale articolata su vari soggetti (Ministeri, Corte dei Conti, Collegi dei Revisori, Covip e altri). Tuttavia, è da tempo in atto una tendenza - che, in altre occasioni, chi scrive ha avuto modo di definire una "ripubblicizzazione strisciante" - che si è sviluppata attraverso l'estensione pervasiva del controllo pubblico, il riassorbimento di molteplici ambiti decisionali all'interno della sfera pubblica, l'estensione di vincoli e prelievi forzosi del settore pubblico alle Casse, nonostante esse siano soggetti di diritto privato privi di finanziamenti a carico del bilancio dello Stato. Ebbene, l'odierna norma per un verso appare in contrasto con l'autonomia riconosciuta dal Legislatore alle previdenza professionale. Per altro verso, contraddice i molteplici riconoscimenti del Governo e del Parlamento in ordine al successo del modello della previdenza professionale.
Dopo gli altri provvedimenti, quest'ultimo provvedimento appare paradigmatico di questa contraddittorietà: da un lato si eleva il livello di tassazione dei rendimenti previdenziali delle Casse e, dall'altro, si prevede che l'unico modo per ovviare a tale incremento è delegare al Ministero delle Finanze, in violazione della predetta autonomia, le scelte di investimento del risparmio previdenziale degli iscritti.

La valutazione giuridica

L'ordinamento privatizzato e privato delle Casse di previdenza professionale si fonda sul meccanismo della "delegificazione", in virtù del quale i decreti delegati sopra citati hanno normato la cornice di riferimento all'interno della quale ciascuna Cassa è stata

dotata di autonomia normativa, organizzativa, contabile e di gestione (seppur sotto la vigilanza dello Stato). Da ciò deriva che le norme dell'odierna Legge di Stabilità, nel prevedere una surrettizia approvazione delle "decisioni di investimento" delle Casse, appaiono illegittime per violazione dell'ordinamento speciale della previdenza professionale quale previsto dal Legislatore della privatizzazione.
Senza contare che il meccanismo di prelievo forzoso fa sorgere più di qualche dubbio di legittimità costituzionale in relazione ai parametri di eguaglianza e proporzionalità e – per quello che si dirà più avanti – per la indiretta potenziale lesione dei diritti previdenziali degli iscritti.
Per chiudere sul punto con una battuta, la normativa in commento sembra il primo caso di "aiuto di impresa allo Stato", ossia il finanziamento degli investimenti dello Stato per il tramite di un "investimento forzoso" di soggetti privati.

La valutazione strettamente economica

La fondatezza delle perplessità di cui sopra trova ulteriore conferma se si passa alla pratica valutazione degli effetti economici della misura. Infatti, gli 80 milioni con i quali il Governo intende finanziare il credito di imposta sono largamente insufficienti a "rimborsare" il maggior carico fiscale introdotto.
Partendo dagli ultimi dati disponibili, riportati dalla Covip (Commissione di Vigilanza sui fondi pensione) e dall'AdEPP (l'Associazione delle Casse di previdenza professionale), il patrimonio complessivo su cui inciderà il nuovo regime fiscale è stimabile in circa 160 miliardi di euro. Considerando un rendimento medio intorno al 3%, la previdenza professionale e quella complementare possono ipotizzare utili complessivi per 4,8 miliardi.
Così individuata la base imponibile, con la previgente (e già iniquamente differenziata) tassazione il prelievo fiscale ammontava a 716 milioni di euro.

Con le aliquote previste per il 2015 al lordo del credito di imposta (come detto pari al 26% per le Casse ed al 20% per i fondi di previdenza complementare) tale prelievo fiscale arriverà a circa 1,1 miliardi di euro: con un aumento del carico fiscale appunto pari a circa 360 milioni di euro, a fronte dei soli 80 milioni di euro messi a disposizione dalla Legge di Stabilità per il finanziamento del credito di imposta.
Con la conseguenza, che solo gli enti previdenziali "più rapidi" potranno sterilizzare appieno l'aumento dell'aliquota, esaurendo lo stanziamento, mentre le Casse meno rapide (o meno fortunate) subiranno in toto l'incremento delle aliquote, indipendentemente dal fatto che intendano o meno "piegarsi" alle imposizioni di investimento che verranno indicate dal MEF con il proprio futuro decreto.

La valutazione previdenziale e pensionistica

Quest'ultima valutazione – che in realtà dovrebbe essere sempre la prima quando si ragiona di enti di previdenza obbligatoria – appare a chi scrive conseguente.
La riduzione delle risorse economiche a disposizione delle Casse, che interviene dopo un triennio di contrazione dei costi e prelievi forzosi più o meno mascherati, non potrà non tradursi, nel medio-lungo periodo, in una riduzione delle (già non eccelse) aspettative previdenziali degli iscritti alla previdenza professionale.
Infine, ove non fosse chiaro dallo sviluppo di questo contributo, indipendentemente dalla (ingiustificata) disparità di aliquota fiscale, tutte le riflessioni sugli effetti delle nuove norme sulla previdenza professionale sono pedissequamente applicabili anche ai fondi di previdenza complementare. Con l'aggravante che tali forme di risparmio, pur integrative di una pensione di primo pilastro, riguardano un numero ben più elevato di contribuenti.

Bioetica, comunicazione scientifica e giornalismo

Un'intervista al Prof. Francesco Paolo Casavola

Presidente Comitato di Bioetica

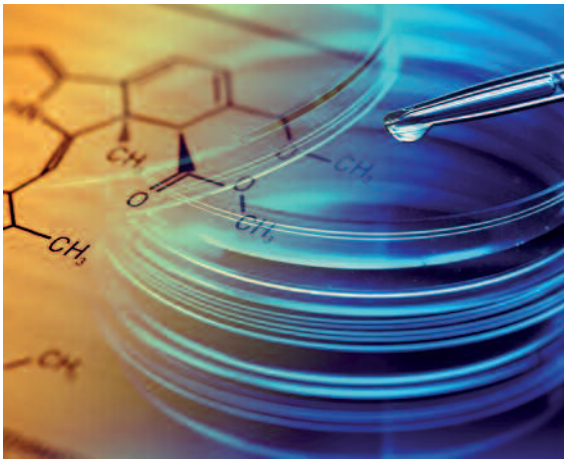
L'intervista è gentilmente concessa a Rosa Maria Serrao per la rivista DESK dedicata al giornalismo scientifico.
Pubblichiamo soltanto le parti che interessano la nostra professione.

Professor Casavola, dal 1990 - anno della sua istituzione - il Comitato nazionale di bioetica si occupa di problemi etici nell'ambito delle scienze della vita e della cura della salute.
Come vengono veicolati dalla stampa i grandi temi etici legati alla vita?
Quali sono i limiti della comunicazione della bioetica nel sistema dei media italiano?

I temi della bioetica meriterebbero più spazio sulla stampa quotidiana, con un tono di maggiore problematicità, di quanto non si faccia. I media che informano non devono proporre soluzioni unilaterali, che riflettono scelte ideologiche di parte. I prodotti del progresso biomedico vanno divulgati con la massima possibile obiettività quando siano usciti dalla fase critica della sperimentazione e della ricerca. Gli effetti sociali delle disponibilità di nuove terapie farmacologiche, di protesi e strumenti tecnologici, dal punto di osservazione dei costi economici e dell'accesso alla più ampia platea di pazienti, vanno esposti sia che siano già calcolabili sia che siano prevedibili e in via di potenziale verificazione. L'accezione di salute non è più quella tradizionale di assenza di malattia; è oggi invece lo stato di benessere fisico e psichico della persona umana.
Taluno può celiare che questa è la definizione della felicità, non della salute. Ma si può obiettare che soprattutto per la componente psichica la salute è una meta da raggiungere. Ne consegue che l'informazione scientifica non può limitarsi al circuito medicina-malattia. La personalità del soggetto da curare complica questo quadro, astratto pur nella sua empiria. Ad ogni paziente la sua medicina, conveniente al suo genoma. La genomica è una frontiera della medicina e non supera per ora tipizzazioni diagnostiche e sperimentazioni terapeutiche. La informazione dei media non dovrebbe mai nascondere i limiti critici di ogni progresso biomedico. Altrimenti si rischia di servire gli interessi economici del mercato della salute, che legano industria e ricerca, accrescono la disuguaglianza tra i cittadini e tra le strutture private o pubbliche verso cui sono spinti.

Negli ultimi trent'anni la domanda di informazione medico-scientifica in Italia è cresciuta enormemente. In che modo il giornalismo medico-scientifico, in nome di un servizio esclusivo all'opinione pubblica, rischia di semplificare pericolosamente i problemi etici nel raccontare la scienza?

La crescita dell'informazione è dovuta alla più diffusa ed elevata consapevolezza sociale dinanzi ai problemi della salute. Ma siamo ancora ad una divulgazione di prodotti di farmacia o di tecniche di camera operatoria, assai poco di laboratori di ricerca e di sperimentazioni terapeutiche. Quanto alle questioni bioetiche più spazio è lasciato ai contrasti ideologici, laicisti o fondamentalistico-religiosi, che non alla esposizione delle persuasioni più ragionevoli e condivisibili. Vien fatto di chiedersi se la scienza medica, più che non abbia fatto nei secoli passati, deve colloquiare oggi con la società, non debba educare scienziati e clinici delle paratie di specialismi, dato che l'uomo non è un mosaico di organi, ma una figura intera.
La stimolazione a questa evoluzione della scienza e della pratica medica può venire anche da chi la racconta all'opinione pubblica. E sono gli intellettuali della comunicazione a doversi misurare con quell'altra indissociabile faccia della medicina, che è la bioetica.



Il dibattito bioetico nei media spesso è viziato da assenza di approfondimento tra i diversi punti di vista risultando talvolta fazioso. Quanto diventa fondamentale la formazione dei giornalisti e il riferimento ai valori universali come guida per la correttezza deontologica?

Occorre innanzi tutto che sia conosciuta la motivazione originaria della nascita della bioetica nel decennio settanta del Novecento, che fu di autodifesa del malato rispetto al progresso biomedico. Non sembri un paradosso. Gli ebrei, i dementi, i detenuti politici nella Germania nazista, i negri dell'Alabama negli Stati Uniti, erano stati utilizzati come cavie per la ricerca biomedica. Alla fine del XX secolo, la Convenzione di Oviedo stabiliva che l'interesse del malato doveva prevalere d'ora in poi su quello della sola scienza o della sola società.
Era quello che il fondatore della bioetica, Van Rensselaer Potter, aveva dato come compito, nel 1971, alla nuova disciplina, dandole il titolo di "Bridge to the future", un futuro in cui avrebbe dovuto contare sempre e soltanto il rispetto dell'uomo. Da allora per ogni intervento sul corpo umano è indispensabile il consenso informato del malato o di un suo rappresentante. Ma perché questo requisito per il rispetto della dignità e della libertà umana non scada a formalità burocratica occorre superare la distanza che separa la scienza del medico dalle approssimative conoscenze, quando non la vera e propria ignoranza, del paziente. Al medico è richiesto di fare alleanza, empatia, con il malato, di conoscerne non la sola patologia, ma la biografia, di colloquiare con i suoi familiari, gli amici.
L'atto medico è un atto umano e sociale, non tecnico. E il medico deve sentirsi sempre più promosso verso il futuro del ponte bioetico come un organo della solidarietà sociale, non soltanto come un professionista della ricerca e della cura. In una tale decrittazione dell'eticità della medicina operazione fondamentale è quella giornalistica, che deve raccogliere e comporre le esperienze mediche e quelle sociali.

Una schiera di biologi nutrizionisti ENPAB sarà presente dal 12 al 14 maggio in Piazza del Plebiscito a Napoli per parlare di sana alimentazione. Saranno forniti a chi ne farà richiesta consigli nutrizionali e di stili di vita personalizzati.

Giornata Nazionale della Previdenza E DEL LAVORO

La Giornata Nazionale della Previdenza e del Lavoro è un evento dedicato al mondo delle pensioni e del welfare, gratuito e aperto a tutti, dai più "esperti" a chi ancora non ne sa nulla. È per chi sente il bisogno di saperne di più sulla propria situazione previdenziale e per tutti i giovani che sono o che stanno entrando nel mondo del lavoro.
I neolaureati e i giovani lavoratori sanno a quanto ammonta la loro pensione di base e come monitorarla? Sanno cos'è la previdenza complementare, come ci si iscrive e con quali vantaggi? L'obiettivo della GNP è quello di sensibilizzare le giovani generazioni ma anche tutti i lavoratori individuali e dipendenti sulla necessità di progettare il proprio futuro pensionistico e previdenziale; obiettivo che non può prescindere dall'acquisizione della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro.
Per questo, durante la GNP, oltre a visitare gli stand dei principali enti di previdenza di base, integrativa e di assistenza sanitaria, è possibile confrontarsi direttamente con le istituzioni pubbliche e con i privati e seguire un ricco programma di appuntamenti con esperti del settore e professionisti in grado di rendere temi i previdenzali accessibili al grande pubblico. L'evento è ideato e organizzato da *Itinerari previdenziali*.

L'edizione 2015 della GNP sarà all'insegna di una grande novità: da Milano si trasferisce a **Napoli, in Piazza del Plebiscito, Martedì 12, Mercoledì 13 e Giovedì 14 Maggio 2015.**
Cambia la *location*, ma non gli obiettivi. Anche nel 2015 focus su:

- **pensione**: cos'è, come si costruisce la propria, come incide oggi sia in termini di costo che di supporto al lavoro. Con la possibilità di incontro diretto con i propri enti di riferimento per quanto riguarda la pensione di base e quella complementare, per avere un'idea di come garantirsi un futuro sereno.
- **lavoro**: perché per parlare di previdenza è indispensabile parlare innanzitutto di lavoro in tutte le sue forme. Dopo il grande successo della passata edizione, in occasione della GNP torna il festival #servelavoro: da come trovarlo a come inventarne uno! Dalla ricerca del lavoro, ai contratti e le tutele; dall'avvio di una nuova impresa, alle peculiarità della partita iva.
- **benessere e salute**: grande attenzione al connubio corretto stile di vita/sana alimentazione/buona salute, vista l'occasione italiana dell'EXPO2015.

Per tre giorni gratuitamente a disposizione di tutti:

- gli **stand interattivi** degli enti di riferimento in materia di pensione di base e complementare e assistenza sanitaria integrativa per una consulenza personalizzata. Dalla stampa dell'estratto conto previdenziale al risolvere faccia a faccia dubbi e questioni spinose sulla propria situazione.
- lo **stand della Busta Arancione**, dove ottenere una proiezione della propria futura pensione e

pensare a quali strumenti sono utili per colmare le lacune della previdenza obbligatoria.

- **seminari e workshop** per confrontarsi con gli esperti e trovare le risposte alle proprie domande. Dal lavoro alla previdenza passando per la salute: cicli di appuntamenti dedicati a lavoratori dipendenti per avviare o migliorare la propria carriera, a liberi professionisti che incontrano le Casse di Previdenza e gli Ordini Professionali di riferimento e a chi decide di mettersi in proprio avviando un'attività.

Quest'anno attenzione ai più giovani, invitati a partecipare al Premio GNP2015 e a prendere parte a una serie di appuntamenti dedicati all'orientamento e all'educazione finanziaria e previdenziale.

Relazioni ENPAB
Tiziana Stallone: *Dimagrire lavorando sul comportamento alimentare*
Salvatore Ercolano: *La prevenzione delle patologie attraverso l'alimentazione*
Michelina Petrazzuoli: *Ad ogni mese i suoi frutti: la stagionalità degli alimenti*

Luoghi e sedi delle relazioni
Martedì 12/05, ore 18.00 - 18.30
(Saletta informale Rosa, circa 30-40 posti)
Mercoledì 13/05, ore 15.00 – 15.30
(Saletta informale Rosa, circa 30-40 posti)
Giovedì 14/05, ore 9.30 – 10.00
(Saletta informale Gialla, circa 40-50 posti)

Danilo Pone
Ufficio Finanza ENPAB

Aliquota fiscale, credito d'imposta, economia reale: i potenziali riflessi sul patrimonio della previdenza italiana

Da qualche mese a questa parte, sempre più spesso ed in maniera non sempre chiara, i media e gli esponenti delle forze politiche e sociali italiane si confrontano su di un tema molto delicato, ovvero quale ruolo debba avere il sistema della previdenza di primo pilastro e quella complementare a favore del sostegno della ripresa economica del paese Italia. Si vedono rispolverati termini come *aliquota fiscale*, *credito d'imposta*, ed *economia reale*, ma in sostanza a cosa si fa riferimento? Cerchiamo di capire.

Partendo con l'ordine che ci siamo dati, il termine ***aliquota fiscale*** è rilevante per i nostri fini poiché potremmo in qualche modo intenderlo quale catalizzatore di una sorta di "rivoluzione della tassazione" sui frutti del risparmio previdenziale avviata dal governo Monti e portata avanti dal governo Renzi. Il primo luglio 2014 è stato il giorno in cui la tassazione dei redditi di natura finanziaria fu portata dal 20% al 26% escludendo da tale rincaro i titoli di Stato, italiani e *white list* (aumento quest'ultimo che arriva solo secondo dopo quello posto in essere dal governo Monti che portò la tassazione dal 12,5% al 20% lasciando fuori sempre i predetti titoli e che già in quell'occasione pose un aggravio al risparmio previdenziale). Da tale inasprimento, anche qui altro *déjà vu*, il sistema della previdenza non è stato immune, tant'è che la legge 23 dicembre 2014 n. 190 (legge di stabilità 2015) conferma la stretta sulla previdenza privata (di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994 n. 509 e al decreto legislativo 10 febbraio 1996 n. 103), con l'innalzamento della tassazione delle rendite finanziarie dal 20% al 26%, e portando quella della previdenza complementare (fondi pensione) dall'11% al 20%[1] (per questi ultimi l'effetto è retroattivo a partire dal 1° gennaio 2014). Una volta che abbiamo fatto un po' di chiarezza sull'aliquota fiscale passiamo al nostro secondo istituto, il ***credito d'imposta***.

La citata legge di stabilità 2015 riconosce - per le Casse di previdenza professionali privatizzate - all'art.1 comma 91, a decorrere dal periodo d'imposta 2015 un "credito d'imposta pari alla differenza tra l'ammontare delle ritenute e imposte sostitutive applicate nella misura del 26 per cento sui redditi di natura finanziaria dichiarate e certificate dai soggetti intermediari o dichiarate dagli enti medesimi e l'ammontare di tali ritenute e imposte sostitutive computate nella misura del 20 per cento". L'articolo successivo della stessa legge rigira il medesimo meccanismo calandolo sulla fattispecie dei fondi pensione, prevedendo, sempre a decorrere dal periodo d'imposta 2015, "un credito d'imposta pari al 9% del risultato netto maturato, assoggettato all'imposta sostitutiva di cui all'articolo 17 di tale decreto applicata in ciascun periodo d'imposta".

Note: [1] art.1 commi 621-624 legge di stabilità 2015

Tuttavia tale *credito d'imposta* è sottoposto a diverse condizioni: primo, i proventi assoggettati alle ritenute ed imposte sostitutive siano investiti in attività di carattere finanziario a medio o lungo termine (individuate con apposito decreto del Ministero dell'economia e delle finanze) oltre che essere utilizzato solo dal periodo d'imposta successivo a quello di effettuazione del suddetto investimento esclusivamente in compensazione; secondo, dovrà rispettare il limite di spesa indicato dall'Esecutivo e fissato, ad oggi, dalla legge di stabilità in 80 milioni di euro.
Una volta affrontato il tema del *credito d'imposta*, possiamo concentrarci sul perché a tale termine fa eco quello di ***economia reale***.
Le attività a cui prima si faceva riferimento, e che concorrono alla determinazione del significato di *economia reale*, potrebbero essere quelle che riguardano, come ha spiegato Enrico Morando - viceministro dell'Economia - al Convegno di primavera, promosso da Itinerari Previdenziali e tenutosi a Roma il 18 marzo 2015, i settori "che faticano di più a trovare un flusso di finanziamento stabile e prevedibile" ovvero "le infrastrutture materiali ed immateriali", e le aziende, specialmente quelle di piccole e medie dimensioni. Come ha confermato lo stesso viceministro è in dirittura d'arrivo il DM che renderà operativa la norma sul credito d'imposta e che ne dettaglierà le modalità di fruizione.
Definito il perimetro etimologico, con sommari riferimenti alla normativa di riferimento, potrebbero sorgere spontanee le seguenti domande: perché il governo pone così tanta attenzione su tali temi, e in che modo il patrimonio previdenziale italiano può rendersi protagonista al sostegno del nostro Paese?
Il patrimonio previdenziale tra fondi pensione e casse professionali registra quasi 180 miliardi di euro con flussi annui costanti derivanti dai contributi degli iscritti. Sono proprio questi i numeri che inducono il governo a riflettere su come attingere nuova linfa utilizzando la leva del risparmio fiscale, per l'appunto il credito d'imposta, spingendo i gestori delle forme previdenziali ad un bivio: subire l'aumento della tassazione *tout court* o delegare al governo le scelte di investimento pur di assicurare ai propri iscritti un minor carico fiscale sui montanti. In particolare, le Casse di previdenza si troverebbero in parte svuotate di quel principio di autonomia su cui l'ordinamento della previdenza professionale si fonda da circa 20 anni, principio che in più occasioni è stato minato dal governo, nonostante siano enti di natura privatistica privi di finanziamenti a carico dello Stato, attraverso più o meno subdoli tentativi di attrazione all'interno della sfera pubblica.
La lunga crisi economico/finanziaria, che da tempo zavorra il nostro Paese, ha dato il via ad una profonda riflessione da parte di enti previdenziali, come l'ENPAB, sui temi degli investimenti socialmente responsabili (*Socially Responsible Investments*). Temi che ad Enti che fanno dell'assistenza sociale e della finanza etica (che contemplano le conseguenze sociali e ambientali nel novero di una rigorosa analisi finanziaria) uno degli elementi portanti del proprio Statuto, fungono da collettore tra le forme di previdenza ed il contesto di riferimento. I temi legati al *credito d'imposta* nascono sicuramente con i fini più nobili, per l'appunto stimolare gli investimenti nell'*economia reale*, ma arrivano con un po' di ritardo visto che più di una forma di previdenza, compreso l'ENPAB, sono stati antesignani nel tempo in questo senso.
Detto questo, il patrimonio della previdenza non può restare indifferente alla richiesta di aiuto del Paese, ma non deve scendere ad alcun compromesso che in qualche modo vedrebbe alienato il proprio scopo costitutivo: erogare pensioni. Pertanto, gli strumenti a cui il governo sta pensando dovranno assicurare adeguati ritorni finanziari commisurati al profilo di rischio proposto e ben incardinati nel portafoglio degli Enti poiché ciò che si impiega è il patrimonio dell'Italia del domani e di questo non si può non tener conto.

*A cura dell'**Ufficio Stampa ENPAB***

Il programma Erasmus per giovani imprenditori

Erasmus for Young Entrepreneurs

Erasmus per giovani imprenditori è un programma di scambio transfrontaliero che offre ai nuovi imprenditori – o aspiranti tali – l'opportunità di imparare i segreti del mestiere da professionisti già affermati che gestiscono piccole o medie imprese in un altro paese partecipante al programma. Lo scambio di esperienze avviene nell'ambito di un periodo di lavoro presso la sede dell'imprenditore esperto, il quale aiuta il nuovo imprenditore ad acquisire le competenze necessarie a gestire una piccola impresa. L'imprenditore ospitante ha l'occasione di considerare la propria attività sotto nuovi punti di vista, collaborare con partner stranieri e informarsi circa nuovi mercati. Il soggiorno è cofinanziato dall'Unione europea. Che siate neo-imprenditori o professionisti navigati, il programma può apportare un importante valore aggiunto alla vostra attività: scambio di conoscenze ed esperienze, possibilità di estensione della rete di contatti a livello europeo, nuovi rapporti commerciali, accesso a mercati esteri finora sconosciuti, sono solo alcuni dei molteplici benefici.

Il programma Erasmus per giovani imprenditori aiuta gli **aspiranti imprenditori europei** ad acquisire le competenze necessarie per avviare e/o gestire con successo una piccola impresa in Europa. I nuovi imprenditori apprendono e **scambiano conoscenze e idee di business** con imprenditori già affermati, dai quali vengono ospitati e con i quali collaborano per un periodo da 1 a 6 mesi. Il soggiorno è cofinanziato dalla Commissione europea.

Benefici

Se siete **nuovi imprenditori**, avrete l'opportunità di vivere un'esperienza di formazione sul posto di lavoro presso una PMI con sede in un altro paese partecipante al programma.

Ciò vi aiuterà ad avviare con successo la vostra attività o a rafforzare le basi dell'impresa che avete costituito di recente. Non solo: potrete affacciarvi su nuovi mercati, intraprendere rapporti di collaborazione internazionale e sfruttare potenziali occasioni di cooperazione con partner stranieri.

Se siete **imprenditori già affermati**, potrete trarre beneficio da una mente motivata e pronta ad alimentare la vostra attività con idee innovative. Il vostro ospite potrebbe essere dotato di competenze o conoscenze specializzate in un ambito che non dominate, magari complementare al vostro. La maggior parte degli imprenditori esperti che hanno aderito al programma sono rimasti talmente entusiasti dello scambio che hanno deciso di ripetere l'esperienza.

Si tratta senza dubbio di una collaborazione da cui **entrambe le parti possono trarre enormi benefici**, poiché offre tanto agli uni quanto agli altri nuove opportunità di mercato a livello europeo, la possibilità di individuare nuovi partner commerciali e di scoprire modi diversi di fare affari.

Sul lungo termine, i vantaggi potrebbero estendersi alla creazione di un'ampia rete di contatti e alla decisione di continuare la cooperazione, magari come partner stabili in affari (ad es. concludendo un accordo di joint venture, stipulando subcontratti, definendo rapporti di fornitura, ecc.).

Come funziona il programma

Il programma "Erasmus per giovani imprenditori" è finanziato dalla Commissione europea e opera su tutto il territorio dei Paesi partecipanti grazie alla collaborazione di centri di contatto locali attivi nel settore del sostegno alle imprese (quali Camere di commercio, centri di appoggio alle imprese *start-up*, incubatori di imprese, ecc.). Le loro attività sono coordinate a livello europeo dall'Ufficio di Supporto del programma.
Per maggiori informazioni sulle condizioni di partecipazione, vi invitiamo a leggere la guida al programma su *www.erasmus-entrepreneurs.eu* . La guida è disponibile anche in tedesco e in francese.

Chi può partecipare

- Nuovi imprenditori: giovani seriamente intenzionati a costituire una propria impresa o che abbiano avviato una propria attività negli ultimi tre anni.
- Imprenditori già affermati: titolari o responsabili della gestione di una piccola o media impresa (PMI) in un altro paese partecipante.

Come funziona lo scambio?

Il processo si sviluppa nelle quattro fasi descritte di seguito:

1. Candidatura

Che siate nuovi imprenditori o imprenditori già affermati, potete partecipare al programma presentando la vostra candidatura attraverso lo strumento di iscrizione on-line. In questa fase, dovrete mettervi in contatto con un'organizzazione intermediaria a vostra scelta. Il centro di contatto locale sarà responsabile di verificare la vostra domanda e, in caso questa soddisfi i requisiti previsti, di accettarla.

2. Scelta del partner

Una volta ammessa la vostra candidatura, vi sarà dato accesso a una banca dati on-line contenente la lista degli imprenditori nuovi e ospitanti che aderiscono al programma. Nella ricerca di un partner adeguato, potrete proporre fino a 5 nomi tratti da questo database. Il vostro centro di contatto locale, incaricato di facilitare i contatti tra gli imprenditori, vi aiuterà a trovare un partner idoneo.

3. Impegno e preparazione

Le parti coinvolte (il nuovo imprenditore, l'imprenditore ospitante e i rispettivi centri di contatto locali) redigeranno allora un progetto di "Impegno per la qualità", in cui si descriveranno il programma lavorativo/ formativo, i compiti, le responsabilità, i risultati attesi, le condizioni finanziarie e le implicazioni legali dello scambio. I centri di contatto locali, inoltre, organizzeranno attività come corsi di formazione per preparare il nuovo imprenditore ad affrontare l'esperienza.

4. Realizzazione dello scambio

Il soggiorno all'estero si svilupperà in uno o più intervalli di tempo, a seconda delle esigenze degli imprenditori partecipanti. Vi sarà chiesto di compilare un questionario sulla vostra esperienza. I centri di contatto locali responsabili dello scambio verificheranno la qualità dell'attività e ne valuteranno i risultati.

Durata della cooperazione oltre confine

Il soggiorno all'estero può durare **da uno a sei mesi** e deve essere completato entro un periodo complessivo di dodici mesi. Nell'arco di questo intervallo, lo scambio può essere suddiviso in più momenti (tappe di almeno una settimana) in cui il nuovo imprenditore viene ospitato dall'imprenditore esperto nel paese straniero.

Impegno e aspetti finanziari

L'impegno assunto dal nuovo imprenditore, dall'imprenditore ospitante e dai due centri di contatto locali si compone di due elementi fondamentali:

- Un **impegno per la qualità**, riassunto in un documento sottoscritto dalle quattro parti (il nuovo imprenditore, l'imprenditore ospitante e i due centri di contatto locali) che definisce gli obiettivi dello scambio, il programma di attività, le rispettive responsabilità, i risultati attesi, la durata del soggiorno e le date di inizio e di fine previste;
- Un **accordo di sostegno finanziario al nuovo imprenditore**, firmato da quest'ultimo e dal suo centro di contatto locale. Per maggiori informazioni circa il finanziamento, vi invitiamo a consultare l'area del sito dedicata all'"Assistenza finanziaria".

Il centro di contatto locale del nuovo imprenditore eroga il sostegno finanziario secondo i termini indicati nell'accordo. Il centro di contatto locale dell'imprenditore ospitante garantisce che lo scambio si sviluppi regolarmente come previsto dal progetto di "Impegno per la qualità".

I centri di contatto locali: le organizzazioni intermediarie (OI)

A livello locale, il programma è gestito da una rete di organizzazioni intermediarie (OI), selezionate tra Camere di commercio, incubatori di imprese e altri soggetti di per sé attivi nel campo del sostegno alle imprese e della promozione dell'imprenditorialità su scala europea, nazionale o locale.
Le OI si occupano di mettere in contatto il nuovo imprenditore (NI) e l'imprenditore ospitante (IO). Sono i vostri centri di contatto locali e hanno il compito fondamentale di contribuire a creare rapporti di successo tra NI e IO. A tale scopo, promuovono il programma, forniscono informazioni, accettano candidature, organizzano incontri, redigono progetti e offrono assistenza per il soggiorno. Dal momento che i due imprenditori devono venire da paesi diversi, ogni combinazione NI-IO richiede due OI: una in qualità di centro di contatto del NI e l'altra come centro di contatto dell'IO.

Ufficio di Supporto

L'Ufficio di Supporto, costituito a livello europeo, opera in stretta collaborazione con la Commissione e le organizzazioni intermediarie, garantendo la coerenza del lavoro svolto dalle IO e rafforzando la dimensione paneuropea del programma di mobilità. Questo ruolo è svolto dalla società EUROCHAMBRES.

La Giornata europea dei mari 2015 (European Maritime Day 2015) si terrà il 28 maggio ad Atene, l'evento è organizzato nel quadro della Conferenza della Giornata europea dei mari (EMD 2015).
L'EMD è un evento annuale che riunisce le parti interessate del settore marittimo dell'UE e i responsabili delle politiche dell'UE per discutere, parlare e scambiare buone pratiche.

Questo evento, volto alla creazione di contatti, si rivolge ad aziende innovative, università, enti pubblici e altre organizzazioni interessate a condividere idee per nuovi progetti, a trovare collaboratori per creare partenariati per futuri bandi di finanziamento, acquisire tecnologie e trovare partner per lo sviluppo.
La partecipazione all'evento di *matching* con le imprese è gratuita, è tuttavia necessario iscriversi.
Per ulteriori informazioni:
https://www.b2match.eu/emd2015

*A cura dell'**Osservatorio ENPAB***

I Biologi e la "European Professional Card"

Il diritto di libera circolazione e di stabilimento dei cittadini europei in uno qualsiasi degli stati membri dell'Unione è sancito dal Trattato di Roma del 25 marzo 1957.
Se il principio è sacrosanto, la sua applicazione risulta abbastanza complessa, soprattutto nel caso della nostra professione. La grande differenza nella regolamentazione delle libere professioni nei vari Paesi europei e la diversa percezione del lavoro del professionista delineano un quadro complessivo di non facile armonizzazione.
La struttura normativa di riferimento è la Direttiva europea n. 36 del 2005. Come vedrete si tratta di un documento che cerca di risolvere il problema del diritto di stabilimento dei professionisti, ma riesce efficacemente solo a risolvere casi delle professioni di medico, infermiere, odontoiatra, veterinario, ostetrica, farmacista e architetto, le cosiddette "professioni settoriali", per cui esiste un riconoscimento automatico e una altrettanto automatica possibilità di esercitare senza incombenze amministrative e autorizzative.

In tutti gli altri casi la Direttiva riconosce che "una delle maggiori difficoltà che un cittadino dell'Unione deve affrontare, se interessato a lavorare in un altro Stato membro, riguarda la complessità e il grado di incertezza delle procedure amministrative a cui deve conformarsi".
La Direttiva ricorda anche che «vi sono casi in cui, nello Stato membro ospitante, le attività interessate fanno parte di una professione con un ambito di attività più esteso che nello Stato membro di origine. Se le differenze tra ambiti di attività sono così vaste da esigere che il professionista segua un programma completo di istruzione e formazione per compensare le lacune e se il professionista stesso ne fa richiesta, in presenza di tali circostanze particolari lo Stato membro ospitante dovrebbe garantire un accesso parziale».

Anche da un'analisi preliminare della Direttiva appare chiaro che la materia è lungi dall'essere normalizzata. Ancora troppe differenze tra gli Stati europei, ancora troppe diverse interpretazioni della professione, ancora troppe realtà nella rappresentanza delle professioni (ordini, associazioni, strutture dello stato, ecc.).
Un'importante novità della Direttiva è l'introduzione della "tessera del professionista" che si chiamerà *European Professional Card* (EPC), una card che permetterebbe l'immediato riconoscimento del professionista da parte dello Stato ospitante e l'immediata possibilità di esercitare. Questa card rappresenterebbe un vero e proprio "passaporto professionale" che dovrebbe semplificare al massimo la possibilità di svolgere, in un paese diverso dal proprio, lo stesso tipo di attività.
Ho usato il condizionale perché un'iniziativa di questo tipo prevede degli accordi tra stati che riconoscono reciprocamente equipollente la formazione di ogni singola professione e analogo l'ambito operativo.

Tali accordi sono lungi dall'essere una realtà.
Inoltre, l'introduzione di una tessera professionale europea per una determinata professione è soggetta alle seguenti condizioni:

a) esistenza di una significativa mobilità, o una significativa potenziale mobilità, nella professione interessata;
b) esistenza di un sufficiente interesse manifestato dalle parti interessate;
c) la professione o l'istruzione e la formazione che portano all'esercizio della professione sono regolamentate in un numero significativo di Stati membri.

Come si vede la cosa è tutt'altro che semplice, anche se non impossibile. E' importante comunque che la Direttiva riconosca la possibilità di una regolamentazione della professione in alcuni, anche se non in tutti, Stati dell'Unione. E' sufficiente, infatti, che la professione sia regolamentata in un numero "significativo" di Stati membri. Per professione regolamentata si intende quella gestita da un Ordine professionale o da un'associazione riconosciuta dallo Stato e che sia sottoposta ad una specifica legislazione nazionale.
La tessera del professionista sarà inizialmente disponibile solo per quelle professioni che ne hanno esplicitamente manifestato interesse nell'ambito di una recentissima consultazione pubblica. Si tratta, per quanto strano possa sembrare, delle sole professioni di infermiere, farmacista, fisioterapista, guida alpina e agente immobiliare. Ma la sua applicazione potrà essere estesa successivamente anche ad altre categorie professionali.
Si fa notare che i farmacisti e gli infermieri già godono di una specifica regolamentazione definita dalla Direttiva. Nonostante questo, per rendere ancora più semplice il diritto di stabilimento, hanno anche manifestato interesse per la card.
Nel caso dei biologi è difficile dimostrare una "significativa mobilità" e sarà ancor più difficile esercitare in Paesi, uno per tutti la Svezia, in cui la professione di biologo semplicemente non esiste.
La difficoltà di armonizzare un mondo così variegato è ovvia. Come è ovvio che questo lavoro vada iniziato perché nel prossimo futuro il diritto di libero stabilimento, o anche quello dell'esercizio temporaneo e occasionale delle professioni, venga pienamente realizzato.
L'ENPAB, cosciente di questi problemi, implementerà a breve sulla piattaforma *Biology Forum* uno sportello operativo in grado di offrire un servizio di informazione e orientamento sui seguenti temi: sbocchi occupazionali, progettualità nazionale ed europea, internazionalizzazione e mobilità, creazione d'impresa.
Siamo infatti convinti che tutti questi temi si intersechino in una professione moderna che guarda al futuro.
Un interessante tutorial per l'interrogazione della banca dati europea sulle professioni è disponibile a quest'indirizzo: http://www.italiansinfuga.com/2014/09/17/come-capire-se-la-tua-professione-e-regolamentata-in-unaltra-nazione-europea/

Marina Baldi
Laboratorio Genoma Roma

Diagnosi prenatale da sangue materno

La diagnostica Genetica Prenatale ebbe inizio negli anni 60, quando C. Valenti, un famoso medico italo-americano, riuscì per la prima volta a diagnosticare una Sindrome di Down in utero mediante la coltura di cellule provenienti dal liquido amniotico. Da allora sono state implementate tecniche sia di prelievo che di diagnosi sempre più accurate che consentono di avere informazioni sullo stato di salute dell'embrione e del feto relativamente ad un sempre maggiore numero di patologie.

Ogni anno si verificano nel nostro paese circa 500.000 nascite ed a circa il 10% di esse, poiché relative a donne al di sopra dei 35 anni di età, viene offerta la diagnosi citogenetica prenatale finalizzata al controllo della sindrome di Down e delle altre sindromi da anomalie cromosomiche.

Tuttavia poiché il prelievo necessario per questa diagnosi, la villocentesi o l'amniocentesi, si associata ad un rischio di aborto valutabile intorno allo 0,5%, lo screening citogenetico prenatale di massa non è proponibile e ciò ha stimolato la ricerca di nuove metodologie non invasive da utilizzare nella diagnosi prenatale di queste malattie.

La presenza di cellule fetali dal sangue materno fu prospettata già a partire dalla fine degli anni '60, quando alcuni scienziati riportarono nella letteratura specialistica la presenza in campioni ematici, prelevati alla mamma in gravidanza, di cellule in cui era presente il cromosoma Y, che è caratteristico degli individui di sesso maschile.

Da allora numerosi gruppi di studiosi hanno rivolto la loro attenzione al reperimento e allo studio di questo materiale fetale che si trovava in circolo insieme al sangue materno.
Dopo il primo periodo in cui si studiarono le cellule fetali vere e proprie, l'attenzione si rivolse al DNA libero che si trova nel circolo ematico materno che, pur essendo presente in piccolissime quantità, è facilmente distinguibile, perché ha caratteristiche che per il 50% derivano dal papà.
Recentemente, dopo lunga sperimentazione, è stata messa a punto, mediante la nuovissima tecnica Next Generation Sequencing, una nuova analisi prenatale, la NIPT (Non Invasive Prenatal Testing), che, proprio mediante la selezione e l'analisi del DNA fetale presente nel circolo materno consente di diagnosticare le principali trisomie cromosomiche, come la trisomia 21, che è la più frequente e meglio conosciuta come sindrome di Down, la trisomia 13 e la trisomia 18, oltre alle aneuploidie dei cromosomi sessuali ed alcune sindromi da microdelezione.
Questa analisi pur essendo comunque un test di screening ad altissima sensibilità, è decisamente più accurata del semplice bitest, che fino ad oggi era l'unico test possibile da sangue materno, ma che è solo un test con valenza di tipo statistico in quanto non analizza materiale che proviene direttamente dal feto.

L'analisi del DNA fetale da sangue materno è una analisi con una capacità predittiva di circa il oltre il 99% e può essere eseguita anche in caso di gravidanza gemellare, ma certamente è indicata in tutti quei casi in cui la coppia non vuole correre il rischio seppur minimo che comporta un prelievo invasivo, quale la villocentesi o l'amniocentesi.
E' sufficiente un prelievo di 10 ml di sangue della mamma ed in un breve periodo di tempo si può essere rassicurati sullo stato di salute del proprio bambino relativamente alle principali anomalie più frequenti oppure, qualora il test indicasse la presenza di una aneuploidia, si può discutere con il proprio genetista il risultato della analisi e programmare ulteriori approfondimenti diagnostici, sempre consigliati in caso di positività del risultato.

Recensioni

Apprendimento in rete e condivisione delle conoscenze

Guglielmo Trentin, Franco Angeli Editore 2005; 304 pp., euro 33,00

Il tema dell'apprendimento in rete è un nodo centrale del moderno dibattito sull'erogazione del sapere e delle competenze. Il libro di Trentin si rivolge al mondo dei professionisti e delle aziende, piuttosto che a quello della formazione secondaria e universitaria, dove le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, insieme a le nuove teorie didattiche, potrebbero dare un contributo di enorme valore.

Il mondo del lavoro, in tutte le sue sfaccettature, è invece il terreno su cui Trentin pone le scommesse dell'agire attraverso tecnologie e teorie innovative di valorizzazione e promozione del capitale umano. Trentin riprende con sintesi e chiarezza i principi del *knowledge management*, strumenti e tecniche per la condivisone delle conoscenze in ambito aziendale. L'autore introduce il lettore all'importanza della consapevolezza, da parte dei vertici delle aziende, che solo una gestione dei flussi di informazione, di sapere tacito, sapere codificato e sapere formale possono assicurare l'ottimizzazione della crescita individuale e, nel complesso di tutti i dipendenti, della crescita dell'azienda.

Oggi imporsi sul mercato significa innovare e innovare è sinonimo di conoscenze, competenze e *brain storming*. Trentin passa in rassegna sia la parte teorica che quella tecnologica di un apprendimento fondato sui principi del *knowledge management* non limitandosi al caso delle aziende. La parte più interessante del libro per noi professionisti è senz'altro quella dedicata alle comunità professionali di apprendimento. Lo sviluppo delle tecnologie informatiche mette a disposizione dei professionisti degli strumenti in grado di implementare con una certa semplicità delle comunità virtuali di apprendimento in cui si può condividere sia il classico momento formativo e distanza, sia le esperienze consolidate attraverso il *learning by doing*, il *cooperative learning* e la costruzione di *learning environments* nei quali far crescere ed aggiornare le competenze professionali in un mondo in continua e rapida evoluzione.

Stefano Dumontet

A cura di
Daria Ceccarelli

Redditi (ancora) **in calo per i professionisti italiani**

Tra il 2007 e il 2013 si è registrata una contrazione dei fatturati di oltre il 20% per i liberi professionisti italiani: questo ciò che emerge dal quarto rapporto Adepp sulla previdenza privata ("Lavoro, crescita, Europa: il valore sociale delle Casse di previdenza private") e dal rapporto Censis sulle nuove condizioni sociali ed economiche dei professionisti italiani.
La crisi economica ha praticamente 'divorato' quasi un quarto dei redditi dei professionisti italiani: nel 2008 i redditi medi superavano i 35 mila euro, nel 2013 sono scesi a 27 mila. Non solo una congiuntura economica a dir poco sfavorevole ha giocato un ruolo determinante, ma anche scelte politiche disattente alle esigenze delle categorie professionali se non addirittura lesive.
Le più colpite dalla crisi risulterebbero le professioni tecniche: dal 2011 al 2013 la diminuzione reale dei redditi medi di ingegneri, architetti, periti industriali, geometri e biologi è arrivata al 22,9%. Di pari passo l'*escalation* negativa dell'area giuridica (-23,7%) che risulta, fino al 2012, la più colpita dalla crisi.
Di seguito, alcuni stralci tratti dalle maggiori testate economico-finanziarie nazionali che negli ultimi mesi hanno trattato ampiamente il tema.

ANSA

Censis, spesa professionisti in calo 6,4%

Ricerca, si ampliano disuguaglianze sociali e reddito in Italia

Nell'arco di sei anni (dal 2007 al 2013), la spesa media degli imprenditori e dei liberi professionisti è scesa del 6,4%, pari ad una quota di 3.506 euro... Lo si legge nel rapporto "La composizione sociale dopo la crisi. Protagonisti ed sclusi della ripresa", realizzato dal Censis...

19/03/2015

ANSA

Crisi ha bruciato 480mila posti autonomi

Confesercenti, zero tutele ma tasse +1,5%. Testo Unico rilancio

La crisi non ha colpito solo i lavoratori dipendenti. Dai piccoli imprenditori agli autonomi, alle Partite Iva, la fascia che proporzionalmente ha pagato il conto più salato della crisi sono i cosiddetti indipendenti. La categoria degli autonomi è approdata al 2014, dopo 7 anni durissimi tra recessione e austerity, con un conto pesantissimo... in termini numerici sono stati spazzati via quasi 480 mila posti...

Paola Barbetti, 17/03/2015

ItaliaOggi

L'allarme della Confederazione per le misure adottate dal governo sul lavoro intellettuale

Professionisti, deriva in agguato

L'impoverimento delle prestazioni ricade sulla collettività

[...] Al netto di una crisi che non sembra intenzionata ad allentare la presa, il senso di smarrimento che si abbatte sui liberi professionisti diventa ancor più profondo davanti a un contesto economico e politico che mira a livellare verso il basso il mercato dei servizi professionali.

Gaetano Stella, 12/03/2015

ItaliaOggi Sette

Redditi dei professionisti ko

La crisi economica e i pregiudizi della politica hanno distrutto quasi un quarto dei redditi medi, scesi da 35 mila a 27 mila euro in soli cinque anni

[...] non si può negare che i governi che si sono succeduti dal 2006 hanno manifestato, nei fatti una forte avversione ideologica nei confronti delle categorie professionali. Le lenzuolate di Visco-Bersani del 2007 ne sono solo l'esempio più clamoroso. L'obiettivo dichiarato era quello di liberare il mercato delle professioni da vincoli e steccati che ne rendevano difficile l'accesso. La motivazione reale era di consentire l'accesso di segmenti influenti del mondo confindustriale in un mercato ritenuto appetibile. Siccome il lupo perde il pelo ma non il vizio, il disegno di legge sulle privatizzazioni approvato pochi giorni fa sembra andare nella stessa direzione.

Marino Longoni, 02/03/2015

ItaliaOggi Sette

L'area tecnica e la giuridica le più colpite a causa di crisi, burocrazia e pagamenti lenti

Professioni, redditi in ribasso

Tra 2007 e 2013 fatturati in contrazione di oltre il 20%

[...] L'analisi dell'Adepp... mostra le categorie professionali che hanno fatto registrare le perdite maggiori in termini di reddito medio: biologi, consulenti del lavoro, commercialisti, ragionieri, notai, psicologi, avvocati, infermieri, attuari, agronomi e forestali, chimici, geologi, architetti, ingegneri. Questa sottocategoria, tra il 2005 e il 2013, ha subito un decremento del proprio reddito medio nominale pari al 9,27% che in termini reali arriva al 23,4%; nel 2005 il reddito medio reale era pari a 40.896,50 euro, nel 2013 a 31.315,45 euro, quasi 10 mila euro lasciati per strada.
[...] il rapporto Censis "Le nuove condizioni sociali ed economiche dei professionisti italiani", da dove è emerso che, secondo il 62% dei professionisti, il problema maggiore riscontrato negli ultimi due anni è stato il peso crescente della burocrazia. A seguire, il calo della domanda dovuto alla crisi (56,5%) e il ritardo dei pagamenti (45,4%).

Gabriele Ventura, 02/03/2015

ANSA

Deiana, 300mila professionisti a rischio

Partite Iva marginalizzate, sono bancomat dello Stato

"C'è un grande mondo, quello del lavoro autonomo, in questo momento fortemente sottorappresentato e marginalizzato nelle scelte del Governo. I giovani professionisti, un popolo che conta 4 milioni di partite Iva, sono le formiche dello Stato". Così Angelo Deiana, presidente di Confassociazioni, ospite della trasmissione 'Agorà'... "Noi siamo il bancomat dello Stato... ".

06/02/2015

E.N.P.A.B.
ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
A FAVORE DEI BIOLOGI

ORARIO DI APERTURA DEGLI UFFICI AL PUBBLICO

Lunedì - Giovedì - Venerdì dalle ore 9.00 alle 13.30
Martedì - Mercoledì dalle ore 9.00 alle 13.30 e dalle ore 14.00 alle 17.00

Si informano gli iscritti che gli uffici dell'Ente forniranno informazioni telefoniche di carattere generale nei seguenti orari:
dal lunedì al venerdì: dalle ore 9.00 alle ore 13.00
Tel. 06.4554.7011 - Fax 06.4554.7036 - mail: info@enpab.it

Centralino	**06.45547011**	**info@enpab.it** **protocollo@pec.enpab.it**

Per ricevere informazioni o chiarimenti dai nostri uffici su problematiche specifiche potete consultare il sito www.enpab.it nella sezione 'Contatti'

E.N.P.A.B.

ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
A FAVORE DEI BIOLOGI

Via di Porta Lavernale, 12 - 00153 Roma
Tel. 06.4554.7011 - Fax 06.4554.7036
info@enpab.it - enpabmagazine@enpab.it
www.enpab.it